



€ 3* in Italia — Mercoledì 25 Ottobre 2023 — Anno 159* — Numero 294 — isole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

* in vendita abbinata obbligatoria con Guida Prestiti di Sole 24 Ore e 2* Guida Prestiti € 1,30. In Sardegna Guida Prestiti in vendita facoltativa con il Sole 24 Ore e 1* Manuale Guida € 1,30 in più. Nella sola provincia di Cosenza Guida Prestiti in vendita facoltativa con il Sole 24 Ore e con La Provincia di Cosenza € 1,30 in più. Nella sola provincia di TN e BR Guida Prestiti in vendita facoltativa con il Sole 24 Ore e con L'Adige € 1,30 in più. Solo ed esclusivamente per gli abbonati Guida Prestiti in vendita separata da il Sole 24 Ore.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforme fiscali
Annullabilità e nullità degli atti con percorsi differenziati



Ambrosi e Iorio
— a pag. 36

Domani con il Sole
Imprese, la guida al nuovo fisco: dai bonus alla R&S e alla minimum tax



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB **27572,74** +0,05% | SPREAD BUND 10Y **201,20** +4,50 | SOLE24ESG MORN. **1090,64** -0,10% | SOLE40 MORN. **1004,54** +0,10% | **Indici & Numeri** → p. 41 a 45

CIVILI BOMBARDATI A GAZA

L'Onu e Stoltenberg richiamano Israele: «Rispetti i diritti umani»

— Servizio a pag. 12

5.721

MORTI A GAZA
Il ministero della Sanità di Hamas ieri ha comunicato che dall'inizio della guerra il numero dei decessi nella Striscia è salito a 5.721, di cui 2.360 bambini

TENSIONI DI GOVERNO

Operazione di terra a Gaza, il falco Gallant attacca il premier Netanyahu

— Servizio a pag. 13

IL VERTICE

Tra Usa e Cina riapre il canale della diplomazia: necessario arginare le crisi

Rita Fatiguso — a pag. 13

PANORAMA

CLASSIFICA FMI

La Germania sorpassa Tokyo e diventa terza economia mondiale

Il Pil tedesco quest'anno si contrarrà dello 0,4 per cento. Eppure, nonostante la frenata dovuta a una doppia recessione e la scomoda etichetta di malato d'Europa, la Germania conquisterà il terzo posto nella graduatoria mondiale del Fondo monetario internazionale: quest'anno il Pil nominale tedesco ammonta a 4,430 miliardi di dollari (+8,4%) contro i 4,230 miliardi del Pil giapponese (-0,2%). — a pagina 9

SOSTENIBILITÀ

Ferrero certifica il filiere di cacao e materie prime

Si chiama Cocoa Charter Progress Report lo strumento con cui Ferrero controlla la filiera del cacao. L'azienda certifica anche nocciole e olio di palma. — a pagina 23

CONSIGLIO DI STATO

Cloud, stop al Polo nazionale: «Aggiudicazione illegittima»

Carmine Fotina — a pagina 31

RUSSIA

Morte improvvisa per il capo del cda Lukoil

Morte improvvisa per Vladimir Nekrasov, ceo di Lukoil, la maggiore compagnia petrolifera russa. È il terzo dirigente di Lukoil morto dall'inizio della guerra in Ucraina. — a pagina 17

ARREDO

Poltronasofà lancia offerta per il 100% dell'inglese ScS

Poltronasofà ha lanciato un'offerta sul 100% del gruppo inglese ScS, per un valore massimo di 99,3 milioni di sterline. Il titolo ScS è balzato del 60% in Borsa. — a pagina 35

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Finanza+ /3 Mutui e prestiti sotto la lente

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi Arriva la stretta sulle pensioni anticipate

Legge di Bilancio

La bozza del provvedimento conferma la riduzione già prevista per il 2023

Per il Fisco accesso più facile ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti

Le imprese potranno beneficiare di un taglio al cuneo fiscale da 9,9 miliardi, ma saranno obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa anticatalamita. Sono alcune delle novità emerse dalla bozza della legge di Bilancio, che prevede anche una stretta sulle pensioni anticipate. Per ridurre le liste d'attesa in sanità arrivano premi per medici e infermieri che lavorano di più. E sul fronte del Fisco, viene facilitato l'accesso ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti. — Servizi alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8

LE ALTRE NOVITÀ



La bozza. 191 articoli della legge di Bilancio arriveranno al Senato fra domani sera e venerdì

Bartoloni, Caputo, Fotina, Gobbi Latour, Mobili, Parente, Rogari, Serafini, Trovati — alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8

GLI AUMENTI

Affitti brevi, sigarette, immobili esteri: le tasse (quasi) invisibili

AGEVOLAZIONI

Bonus edilizi, ritenute più care Superbonus con nuovi vincoli

L'ADEMPIMENTO

Per le imprese scatta l'obbligo della polizza anti catastrofe

REGOLE UE: PENALIZZATO IL RICICLO DEI MATERIALI, IN CUI L'ITALIA HA IL PRIMATO



Risus vs riciclo. Una donna acquista caffè fuso in chicchi riutilizzando un proprio sacchetto di plastica

Direttiva imballaggi, Italia battuta: l'Europa sceglie la strada del riutilizzo

Sara Deganello — a pagina 21

Con le banche Piazza Affari corre verso il record di utili

Conti trimestrali

Soffrono energetici e industriali. Profitti in calo per lo Stoxx 600

Emerge un quadro molto variegato dalla stagione delle trimestrali che entra nel vivo anche in Europa e in Italia. Ancora pieno di utili per le banche, mentre prosegue la "dieta" delle società energetiche, in un contesto generale che vede l'industria e i settori legati ai consumi colpiti dal rallentamento economico. Per le società dello Stoxx 600 gli analisti prevedono profitti in calo del 9,7% rispetto a 12 mesi prima. È la seconda frenata consecutiva. A Piazza Affari, grazie alle banche, il 2023 dovrebbe chiudersi invece con il nuovo record di utili. **Cellino** — a pag. 11



Al vertice. Andrea Orcel

IL CEO DI UNICREDIT

Orcel: «Dieci miliardi di capitale in eccesso per i soci»

Luca Davi — a pag. 30

17%

RICAMBIO GENERAZIONALE

In Italia, secondo la ricerca Spencer Stuart, solo 17 aziende quotate in Borsa su 100 hanno piani di successione strutturali

LAVORO 24

Società quotate: aumenta l'età media dei vertici, in calo gli under 40

Cristina Casadel — a pag. 28



478-001-001



MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con Style) EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 252

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Champions
Inter, vittoria di rigore
Il Napoli passa a Berlino
di **Bocci, Scozzafava, Tomaselli**
Valdiserri alle pagine 42, 43 e 45



Il personaggio
Isgrò: ai milanesi
regalerò la mia arte
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 26 e 27



Dopo la strage

IL MONDO ALLA ROVESCIA

di Paolo Mieli

Fino ad oggi il colpo più duro inferto ad Hamas glielo ha assestato una giovane giornalista araba, Rasha Nabil, che, intervistando su *Al Arabiya*, il leader dell'organizzazione terroristica, Khaled Meshal, lo ha messo più volte in difficoltà. *Al Arabiya* — rivale della qatarina *Al Jazeera* — è un'emittente televisiva fondata negli Emirati arabi uniti una ventina di anni fa, ha sede a Dubai e gode di finanziamenti sauditi. Per il resto, la risposta di Israele allo sconvolgente attentato del 7 ottobre è stata fin qui inefficace, poco comprensibile e, ad ogni evidenza, controproducente. Nel mondo intero — eccezion fatta per piccole minoranze — s'è levata un'onda possente anti israeliana e sempre più spesso antisemita dalle proporzioni preoccupanti. Onda che ha trovato eco addirittura al vertice delle Nazioni Unite dove il segretario generale Antonio Guterres — pur senza abbandonarsi a stereotipi antigidaici — dopo parole di condanna all'attacco del 7 ottobre che potevano apparire insincere, ha ricondotto la responsabilità dell'accaduto a «cinquantasei anni di soffocante occupazione israeliana». Un'enormità. Parole dall'innegabile sottinteso giustificazionista. Anche se, per eccesso di precipiosità, ha sbagliato il delegato israeliano a chiedere le dimissioni del segretario delle Nazioni Unite. Guterres in ogni caso non è solo.

continua a pagina 30



I palestinesi recuperano dalle macerie il corpo di una ragazzina rimasta sepolta dopo il bombardamento nel campo profughi di Al Shateea, a Gaza

Guerra Aumentano i raid su Gaza

Lite all'Onu su Hamas Ira di Israele: via Guterres

di Battistini, L. Cremonesi e Frattini

Contro Israele-Guterres. Il segretario Onu: «Gli attacchi di Hamas non arrivano dal nulla»
da pagina 2 a pagina 11



I tanti fallimenti della pace

di Milena Gabanelli e Maria Serena Natale

Settantacinque anni di conflitti, e ogni volta che la pace era possibile, qualcosa ha fatto fallire i piani. Ecco perché. Dal 1947 agli accordi (saltati) di Camp David. a pagina 10

La bozza: tabacco più caro, giù il canone Rai, sale l'imposta sulle case all'estero. Critiche dall'opposizione

Affitti, pensioni: le novità

Manovra, più difficile lasciare il lavoro. Le misure su maternità, fisco e cinema

di Enrico Marro e Mario Sensi

Novantuno articoli in poco meno di cento pagine: pronta la bozza della Manovra per il 2024 approvata dal Cdm che sarà inviata in Parlamento in settimana. Taglio del cuneo fiscale in due fasce e penalizzazione per le pensioni a quota 104. Ecco tutte le novità.

alle pagine 12 e 13

RUSSIA, LA SCIA DI MISTERI

Lukoil, muore il terzo manager

di Fabrizio Dragosei

a pagina 21

GIANNELLI



LA MANOVRA BLINDATA

CASO GIAMBRUNO, LE TENSIONI TRA ALLEATI

Tajani: noi leali con Giorgia

di Monica Guerzoni

Il leader di Forza Italia Antonio Tajani dopo l'incontro con la premier Meloni ribadisce che il rapporto di lealtà nella maggioranza resta immutato dopo il caso Giambruno, ma le tensioni rimangono.

a pagina 15

ROMA, LA RICHIESTA: 3 EURO IN PIÙ A CORSA

Taxi, l'indennità traffico

di Fabrizio Caccia

Troppo traffico e troppi cantieri, così è impossibile lavorare. Sul piede di guerra i tassisti di Roma, che minacciano lo sciopero e chiedono più Zl e l'aumento di tre euro alla fine di ogni corsa.

a pagina 23

LECCE, ERA FRANCESE

Suicida a 21 anni in Erasmus I medici: vittima di violenza

di Claudio Tadici

La studentessa francese che si è tolta la vita a Lecce, dove viveva grazie al progetto Erasmus, era stata violentata. La drammatica verità, in una vicenda su cui indaga la polizia, arriva dai referti del pronto soccorso dove la studentessa di 21 anni si era fatta aiutare ed era stata medicata dopo la violenza. Gli investigatori hanno sequestrato sia il diario sia il telefonino della ragazza trovata impiccata nella stanza nel rione San Pio, dove si era trasferita a settembre e dove si era rinchiusa a chiave sabato scorso per poi non rispondere più a nessuno.

a pagina 22

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Si legge di una Meloni furibonda perché un suo sottosegretario berlusconiano ha offerto a Giuliano Amato la guida del comitato che dovrà studiare gli effetti dell'Intelligenza Artificiale sull'editoria senza avvertirla (la Meloni, non l'editoria). Lungi da me sottovalutare i risvolti politici della vicenda, ma mi colpisce di più che alla presidenza di una commissione incaricata di governare il futuro sia stato messo un signore di ottantacinque anni. Possibile che non ci fosse a disposizione un figlio, un nipote, un genero o almeno un cognato, che da quelle parti abbondano? Giuliano Amato ha tanti difetti e tante qualità, ma né tra gli uni né tra le altre rientra la conoscenza approfondita di ChatGpt. Nessuno ne discute l'intelligenza tutt'altro che artifi-

Digital Amato

ziale, ma è come se un secolo fa avessero affidato a un abilissimo cocchiere in pensione il compito di studiare l'impatto delle automobili sul traffico urbano. A scanso di equivoci, direi la stessa cosa se fosse stato scelto un mio coetaneo. La rivoluzione digitale non può essere pienamente compresa né tantomeno disciplinata da chi è cresciuto con i telefoni a disco rotante e spesso ha problemi anche soltanto con le app (il riferimento è dolorosamente autobiografico). Prova ne è che il governo inglese ha insediato alla presidenza di una commissione analoga un ingegnere informatico di trentotto anni. Da noi probabilmente gli avrebbero affidato quella sui misteri di Ustica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



LAILA
50mg capsule moli
olio essenziale di lavanda

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.



31025

9 771120 439008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 25/10/23

Edizione del: 25/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 25 ottobre 2023

Anno 48 N° 251 - In Italia €1,70

Il conflitto in Medio Oriente

L'Onu attacca Israele " Hamas ha le sue ragioni "

Dura replica del ministro degli Esteri israeliano: "Si dimetta, sono i nuovi nazisti"
Allarme Usa: Hezbollah e altre milizie hanno il via libera dell'Iran per colpire

Il commento

Dalla parte delle vittime

di Luigi Manconi

È possibile disertare? Non restare indifferenti, bensì sottrarsi alla logica degli opposti schieramenti. **● a pagina 33**



Antonio Guterres, segretario generale Onu

Scontro alle Nazioni Unite sulla guerra in Medio Oriente. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, accusa: «È importante riconoscere che gli attacchi di Hamas non sono arrivati dal nulla». Gerusalemme replica: «Si dimetta». Gli Stati Uniti lanciano l'allarme: l'Iran ha dato il via libera ai suoi alleati per colpire.

di Al-Ajrami, Basile, Caferrì Mastrolilli, Perilli e Raineri **● da pagina 6 a pagina 11**



▲ L'ostaggio e il carceriere Yocheved Lifshitz, 85 anni, dà la mano a un miliziano di Hamas e gli dice "Shalom" mentre viene liberata dopo 17 giorni di prigionia

I CONTI NON TORNANO

La beffa delle pensioni

Promesse elettorali deluse, la bozza della manovra inasprisce quota 104 e la penalizza. Sarà più difficile lasciare il lavoro. Per i Millennials l'orizzonte sono i 71 anni con assegni magri. Proroga del taglio del cuneo fiscale. Scuri sugli enti locali

Meloni blindata e Giambruno lascia il video. Mediaset -6% in Borsa

L'analisi

Quelli che pagano il conto

di Vincenzo Galasso

Sorprese in finanziaria sulle pensioni. Chi si aspettava che il governo rendesse più facile l'uscita rimarrà deluso. **● a pagina 32**

Il punto

Salvini prigioniero del suo personaggio

di Stefano Folli

Leri è stata un'altra delle giornate in cui la realtà si prende la rivincita sulle promesse elettorali. **● a pagina 33**

Quasi vietato anticipare la pensione. O almeno chi esce prima paga pegno. È questo il senso della seconda manovra del governo Meloni, approvata il 16 ottobre e per ora visibile solo in bozza. Penalizzati i Millennials, che dovranno lavorare di più, anche fino a 71 anni, e avranno assegni più magri. Andrea Giambruno lascia la conduzione del programma su Rete4.

di Amato, Bocci, Ciriaco Colombo, Conte, Santelli e Vitale **● alle pagine 2, 3, 4, 14 e 15**

L'inchiesta

Chi alimenta la fabbrica del complotto

di Stefano Cappellini **● a pagina 13**

Economia

Mattarella: "Attuare il Pnrr più importante del piano Marshall"

di Concetto Vecchio



All'indomani dell'elezione di Galliani al Senato con uno sconcertante 19% di votanti, Mattarella lancia l'allarme «sul disimpegno elettorale». **● a pagina 17**

La Calabria adotta i doctores cubani "Come il Caribe stesso calore"

dalla nostra inviata Alessia Candito



POLISTENA - «Calabria, Caribe: stesso calore». Piccolino, il cardiologo Adrian Naranjo Dominguez arriva in pronto soccorso sorridendo. **● a pagina 23**

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



Il caso



Bergogliani e outsider al Sinodo le prove per il Papa che verrà

di Iacopo Scaramuzzi **● a pagina 24**

Champions League



L'Inter domina il Salisburgo al Napoli basta un gol

di Azzì e Vanni **● alle pagine 42 e 43**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA TELEVISIONE

Mediaset: Giambruno via dal video
ILARIO LOMBARDO, FRANCESCO OLIVO

Dietro le quinte per evitare altri guai. Mediaset non licenzia Giambruno: lo rimuove dal video. - PAGINA 16



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Se la politica ignora l'algoritmo
LEONARDO CAFFO

Giuliano Amato: figura talmente rilevante che è impossibile avere qualcosa da ridire. - PAGINA 21



LA CULTURA

Il sapere che nasce dal caos cosmico
VITO MANCUSO

Cosa succede alla nostra mente quando leggiamo? Come nasce quel processo? - PAGINA 30



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 293 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL SEGRETARIO GENERALE: LA STRAGE NEI KIBBUTZ NON È ARRIVATA DAL NULLA. L'IRA DI GERUSALEMME: DEVE DIMETTERSI

Scontro all'Onu, Israele attacca Guterres

LA STORIA

La prigioniera di Hamas e quel suo sogno di pace

CATERINA SOFFICI



AMABILE, DEL GATTO, MAGRÌ, TORTELLO

«È importante riconoscere anche gli attacchi di Hamas non sono avvenuti dal nulla». È questo il pensiero che il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha espresso ieri al Consiglio di Sicurezza al Palazzo di vetro, provocando la ferma reazione israeliana. Il rappresentante israeliano all'Onu, Gilad Erdan, ha definito queste parole «scioccanti, orribili e totalmente distaccate dalla realtà», mentre il ministro degli Esteri, Eli Cohen, ha chiesto a Guterres «dove vive». - PAGINE 10-15

L'INTERVISTA

Bruck: nei bimbi uccisi l'orrore di Auschwitz

ELEONORA CAMILLI

«Per me è uno choc, sono stata male, sto ancora molto male. Quello che è successo il 7 ottobre scorso è una delle cose più orribili che si possano immaginare, soprattutto per i civili». Edith Bruck, scrittrice sopravvissuta ad Auschwitz, ha vissuto sulla sua pelle l'orrore della Shoah. - PAGINA 14

IL CASO

Ecco chi gioca per Gaza con Benzema e Salah

GIULIA ZONCA

I calciatori sono abituati a essere bandiere, ma quando ne sventolano una la loro popolarità le rende più evidenti e in questi giorni pesanti. Si agitano identità. Nel conflitto riesplso tra Israele e Palestina il calcio ha provato a restare neutro e non ci è riuscito. - PAGINA 15

IL RACCONTO

Da Altan a ElleKappa da Vecchioni a Guccini tutti a Palazzo Vecchio per salutare Staino

ANNALISA CUZZOCREA



«Quanto avrebbe riso, di questo saluto nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio. Un semplice vignettista nel tempio dell'arte di Firenze!». - PAGINA 19

LA POLITICA

La vittorietta a Foggia che fa esultare il Pd

FRANCESCA SCHIANCHI

«Questa è la dimostrazione che uniti si vince, che uniti c'è un'alternativa a queste destre», dichiara entusiasta la segretaria del Pd, Elly Schlein, alla notizia della vittoria al primo turno delle opposizioni unite a Foggia. La mini tornata d'autunno è stata per loro un piccolo disastro, in realtà. - PAGINA 29

CONFERMATO IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE NEL 2024, AUMENTANO GLI AIUTI PER LE MAMME E LE FAMIGLIE NUMEROSE

Manovra, meno pensione più tasse

Penalizzato l'addio anticipato al lavoro, alzata l'età per le donne. Case, fumo e pannolini: imposte su

IL COMMENTO

LA CRESCITA DIMENTICATA

ELSA FORNERO

Una legge di bilancio (comunemente detta "manovra") può essere scritta per descrivere una strategia per il futuro oppure per "tenere buoni" i valutatori - dalla Commissione Europea alle agenzie di rating - scontentando il minor numero possibile di elettori. A quest'ultima categoria appartiene la seconda legge di bilancio predisposta dal Governo Meloni: darà un po' di sostegno all'economia, senza però avviare un percorso sostenibile di crescita, e peggiorerà il debito pubblico. Un equilibrio non facile, con il rischio non piccolo che la corda si spezzi al primo vento non proprio amichevole. - PAGINA 3

BRESOLINE MAGRI - PAGINA 9

ALTA VELOCITÀ NEL CAOS: IL 98% DEI CONVOGLI NON RISPETTA GLI ORARI



ANS

DIPACO, BARBERA, MONTICELLI

Addio a Quota 103: arriva Quota 104 e penalizza i lavoratori. Restano Ape sociale e Opzione donna ma con requisiti più rigidi. E le pensioni a ostacoli si sommano all'aumento delle tasse: sugli affitti brevi, sul fumo, sulle case all'estero. - PAGINE 6-8

LA SALUTE

Medici e turni infernali 20mila errori all'anno

PAOLO RUSSO

Il caso delle sanzioni prima eliminate poi sospese ai primari del Policlinico di Bari, accusati di aver fatto lavorare troppo i loro medici, rischia di aprirne un altro sulle norme che regolano l'orario di lavoro dei camici bianchi. Quelle che recepiscono una direttiva europea, la quale fissa un periodo minimo di riposo ininterrotto di 11 ore tra un turno e l'altro. - PAGINA 20

I DIRITTI

Violenza sulle donne ora un voto bipartisan

FABRIZIA GIULIANI

Racconta Cortellesi che il suo film è nato dallo stupore di Lauretta, sua figlia, nel conoscere le tappe dei diritti conquistati dalle donne. La meraviglia di Lauretta la leggiamo negli occhi di ogni studente quando ricordiamo le date: l'8 settembre 1956, abolizione della punizione dell'adulterio femminile (1969) o del delitto d'onore (1981). - PAGINA 29

BUONGIORNO

Sì, lo so, l'ho scritto mille volte di quanto consideri il 41 bis il carcere duro: luce accesa giorno e notte, ora d'aria ridotta, limitazione dei colloqui, posta controllata, libri e giornali vietati, isolamento - un'indigenza per una democrazia, e mi ero ripromesso di non scriverlo per un bel po' per non risultare noioso. Ma oggi mi erompe il sospetto che sia anche un provvedimento da surrealismo carcerario. Mi erompe per via di Alfredo Cospito: ricordate, vero? L'anarchico è al 41 bis da un anno e mezzo, e lunedì il tribunale di sorveglianza glielo ha confermato nonostante l'Antiterrorismo e la Direzione nazionale antimafia avessero dato parere favorevole alla sospensione. Il giudice ha invece deciso di no. Si va avanti così perché - conto di tradurre e riassumere bene dal giuridichese - Cospito continua a esercitare

Bene, bravo, 41 bis

MATTIA FELTRI

una leadership e, quando avviò lo sciopero della fame in protesta contro il regime di detenzione, infuocò gli animi e accrebbe il suo carisma fra gli anarchici. Lo infuocò, aggiungo, anche per la dozzina di commenti di Cospito medesimo al medesimo sciopero diffusi quotidianamente sui giornali e in televisione. Un bel paradosso. Questa osenità di 41 bis è stata infatti pensata per impedire ai detenuti più pericolosi di comunicare coi compagni a piede libero, e però quello che ha fatto è detto Cospito al 41 bis ha infiammato gli animi dei compagni a piede libero, e quindi deve restare al 41 bis per non infiammare gli animi dei compagni a piede libero. La tonante dimostrazione di una regola scolpita nel marmo della storia umana: quello che è sbagliato è anche stupido.

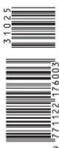
VIENI A CONOSCERCI.

Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA | ODONTOLOGIA GENERALE

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

D.S. Dott. Alberto Fabbrì





Mercoledì 25 Ottobre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 251 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 39

PIGNORAMENTI LAMPO

L'agenzia delle entrate avrà accesso telematico diretto ai conti correnti dei debitori

Mandolesi a pag. 37

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Commercialisti - Le nuove Norme di comportamento del collegio sindacale delle quotate poste in consultazione

Manovra - La bozza del disegno di legge di bilancio 2024

Fisco - La bozza di decreto sullo Statuto del contribuente

Natale (Univ. Statale): l'alleanza Pd-M5s non decolla. Pd bloccato al 19%. Cresce solo M5s

Alessandra Ricciardi a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



In pensione prima. Pagando

Chi andrà a riposo con quota 104 a 63 anni perderà il 12% della quota retributiva (che diventa contributiva). A 64 anni il taglio sarà del 9%, a 65 del 6%, a 66 del 3%

Si paga con una parte della pensione. Chi vorrà sfruttare "quota 104" per andare in pensione a 63 anni di età, infatti, dovrà rinunciare al 12% della quota di pensione c.d. "retributiva", cioè calcolata sui contributi versati da prima dell'anno 1996 e, in teoria, fino all'anno 2012. Se l'età di pensionamento è 64 anni, il taglio è del 9%; del 6% se è 65 anni, del 3% se è 66 anni. A stabilirlo è la bozza di Manovra 2024 sul capitolo pensioni.

Cirioli a pag. 41

Un tempo nei kibbutz si teneva alta la guardia e si andava ad arare i campi col mitra accanto

AUMENTANO LE TASSE SULLE SIGARETTE



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Se i terroristi di Hamas avessero attaccato il kibbutz dove nel 1963 feci una specie di scuola-lavoro (grazie a una borsa di studio che mi offrì l'armatore genovese Angelo Costa che fu anche presidente della Confindustria) non avrebbero sicuramente potuto trucidare, per più di dieci ore, la gente del posto senza incontrare alcuna resistenza, ma sarebbero stati sicuramente respinti con gravi perdite. Per questo motivo i guerriglieri palestinesi di allora (che pure avrebbero desiderato farlo) se ne sono sempre ben guardati dall'attaccare il mio kibbutz.

continua a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Il seggio senatoriale di Monza ricoperto da **Silvio Berlusconi** che veniva rimosso in gioco per trovare il successore era un incarico giusto. Per **Elly Schlein** conquistare questo posto sarebbe stato un colpo mediatico straordinario. Perciò, sacrificando il suo partito, ha offerto la candidatura a un radicale come **Marco Cappato** per allargare al più possibile il sostegno alla sua candidatura. È riuscita infatti a mettere assieme non solo Pd e Misma anche Azione, Possibile, Più, Europa, Radicali Italiani, Verdi e Sinistra, Libero, Socialisti. Un'armata simile era condannata a vincere. E invece ha perso. E di brutto anche **Adriano Galliani (FI)** ha infatti preso il 52% dei voti mentre Cappato ha ottenuto solo il 39,5%. Non solo, è stato bocciato persino nel suo comune: Veduggio al Lambro. Pessima però l'affluenza alle urne che è precipitata dal 71% delle precedenti politiche al 19% di adesso, a dimostrazione che gli elettori sono stufi di questi balletti. Ora c'è da sperare che Galliani (che è stato uno dei massimi assenteisti nel mandato precedente) si faccia vedere al Senato.

SU DAZN
Calcio in crisi, spettatori in calo: -6% nelle prime 9 giornate

Secchi a pag. 21

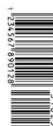
UPTV
LA NUOVA TV
PER CHI GUARDA
IN ALTO.

La nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!

Disponibile su
 Google Play
 App Store

488-001-001





CALCIO, SERIE C
Il Catania prova ad accelerare
Oggi alle 18,30 il confronto a Monterosi

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 21



CATANIA
Ristoranti con blatte e cibi non tracciati

SERVIZIO pagina I

CATANIA
Renna: «Un oratorio in ogni parrocchia»

MONICA COLAIANNI pagina IV

ADRANO
Sequestri e arresti colpo al clan Scalisi

MARY SOTTILE pagina IX

TAORMINA
Chianchitta, scarica rinasce dopo la bonifica

MAURO ROMANO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 294 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

BLITZ A CATANIA, 9 IN CARCERE



Banda da Arancia Meccanica
colpi in testa e pistole puntate per terrorizzare le vittime

VITTORIO ROMANO PAGINA 8 E IN CRONACA DI CATANIA

21 ARRESTI, C'È ANCHE EX VICESINDACO



Appalti e sussidi decisi coi clan e insulti a Falcone e Borsellino
A Custonaci dominava la mafia

SERVIZIO a pagina 9

Pensione lontana pioggia di rincari

Manovra. Aspettativa di vita adeguata nel 2025
Niente turnover nella Pa, aumenti per le sigarette

Dalle sigarette ai pannolini, dal latte per neonati alla vendita di case ristrutturate col Superbonus: con la Manovra aumenta di tutto. Si allontana anche l'uscita dal lavoro, col blocco del turnover nella Pa e l'adeguamento dell'aspettativa di vita che sarà anticipato al 2025.

SERVIZI pagine 4-5

INDIGESTO

Primo anno del governo Meloni: benzina +21%, RC auto +26%, spesa alimentare +24%, imprecazioni e bestemmie +98%.

Bedda Matrix

www.gruppi.net

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

L'inchiesta. La vorticosa ascesa di Asc, l'asse con Aeroitalia e la benedizione di Schifani. Fra "figli di" assunti e complicità di Enac. I nuovi padroni (nascosti) degli aeroporti siciliani

MARIO BARRESI pagine 2-3



IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

« Hamas non viene dal nulla »
Buferà sul segretario dell'Onu
« Inaccettabile attacco a Israele »

SERVIZI pagina 6

REGIONE: IL DDL ORA ALL'ESAME DELL'ARS



Mini-sanatoria lungo le coste
via libera in commissione alla norma che "salva" gli abusi

SERVIZIO a pagina 9



TaorminaGourmet

organizzazione
cronachedigesto

FIZZ

FISH Academy

Grandi Vini | Degustazioni
Cooking show | Masterclass

Tre giorni di
di
buonissime
esperienze

Hotel Villa Diodoro,
Via Bagnoli Croci, 75

28|29|30 ottobre | Taormina 2023



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Altri controlli a San Berillo sequestrata marijuana e scoperti furti di energia

Non si fermano i controlli della polizia nel rione San Berillo dopo l'operazione "Alto impatto" del 19 scorso. L'obiettivo è quello di ripristinare la legalità nello storico quartiere.

SERVIZIO pagina III

CALATABIANO

Antonio Petralia tre volte sindaco nell'arco di oltre venti anni la nuova sfida è uscire dal dissesto

SALVATORE ZAPPULLA pagina XII

RANDAZZO

Rubati mezzi e attrezzi da lavoro dal deposito manutenzione Sgroti: «Bisogna intervenire subito»

GAETANO GUIDOTTO pagina IX

**TAORMINA**

La stagione balneare sta per chiudersi ma i lidi chiedono una proroga

La stagione balneare si chiude il 31 ottobre, ma i lidi sono ancora pieni di turisti e gli operatori chiedono una proroga alla Regione per questa lunga estate che continua a stupire con le sue temperature.

MAURO ROMANO pagina XIII

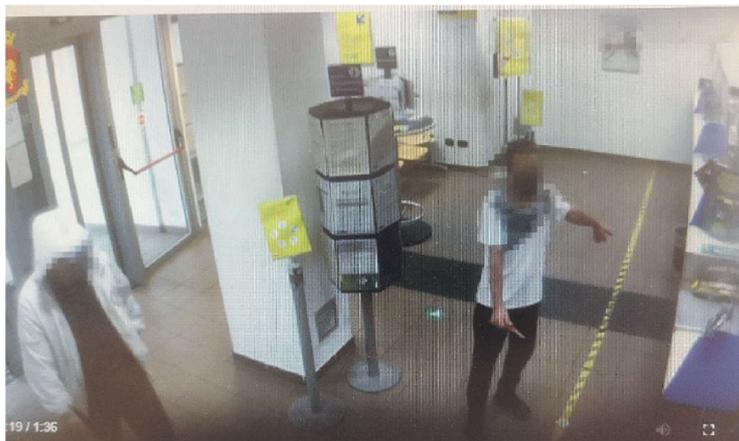
Rapine tra città e l'Acese, furti ed estorsioni col metodo del "cavallo di ritorno"

La banda che terrorizzava le vittime

Nove gli arresti Presi di mira uffici postali, distributori di benzina e ditte Sequestrata droga

Quattro rapine, una tentata rapina, un furto di furgone con estorsione col metodo del cosiddetto "cavallo di ritorno", detenzione di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono questi i reati commessi nell'arco di tre mesi, da ottobre a dicembre 2022, e contestati, a vario titolo, a 9 componenti di una banda arrestati dalla Squadra Mobile, su disposizione della Procura della Repubblica, nell'ambito dell'operazione "Catena spezzata".

VITTORIO ROMANO pagina III

**CATANIA**

«Dehors, il regolamento è stato ultimato entro l'anno sarà in Aula»

L'assessore alle Attività produttive anticipa che l'atto sarà tra pochi giorni all'esame della Giunta. «Siamo dalla parte degli esercenti ma contro irregolarità come 200 mq di suolo pubblico per attività di 50 metri quadri».

CESARE LA MARCA pagina II

CATANIA

La stagione invernale rilancia l'aeroporto «Più 20% di voli»

Saranno 26.312 i movimenti aerei previsti per l'inverno 2023/2024, a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania. Quattro i motivi, ha spiegato la Sac: l'incremento di operazioni della compagnia Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno, l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia

SERVIZIO pagina V

SISMA DI S. STEFANO

Musumeci e Barbagallo duellano a Montecitorio sulla ricostruzione



«Nella ricostruzione niente ritardi imputabili al commissario». Il ministro Musumeci risponde al dem Barbagallo.

NINO ARENA pagina IX

Blatte nelle cucine e pesce non tracciato in ristoranti del centro

Sequestrati dal Nas due attività di ristorazione e 8.000 chili di alimenti, segnalati alle autorità 7 titolari



Applicate dai carabinieri sanzioni amministrative per 9.000 euro

Cucine e depositi invasi da blatte, ambienti in condizioni igienico-sanitarie molto precarie, un locale per la conservazione di cibi non idoneo. È solo una parte di quanto contestato dai carabinieri del Nas nel corso di controlli per il contrasto alle attività illecite e contraffazioni nell'ambito della sicurezza alimentare in esercizi di ristorazione del centro storico.

I militari hanno segnalato alle competenti autorità sanitarie e amministrative i titolari di sette ristoranti e di una gelateria per violazioni nel settore della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. Nell'arco di una serata sono stati controllati una decina di esercizi. Eclatante è stato il sequestro di una trattoria dove le cucine e i depositi erano invasi da blatte e gli

ambienti erano mantenuti in condizioni igienico-sanitarie molto precarie.

Un altro sequestro è stato operato nei confronti di un ristorante del lungomare che utilizzava, per la conservazione dei cibi, un locale adiacente non autorizzato e privo di requisiti igienico-strutturali.

Di minore entità sono state le violazioni contestate a due ristoranti e ad una gelateria, segnalati alle autorità al fine di adempiere ad alcune prescrizioni igienico-sanitarie per l'omessa installazione di idonei sistemi per la lotta agli insetti ed altri animali nocivi. In un solo caso è stata applicata anche la sanzione amministrativa per mancanza di autorizzazione all'immissione dei fumi in atmosfera.

Nel complesso i carabinieri del Nas hanno sequestrato circa 8.000 kg di alimenti con l'applicazione di sanzioni amministrative per oltre 9.000 euro. Tra gli alimenti sequestrati figurano anche 20 kg di prodotti ittici di provenienza incerta per i quali non risultava documentata la cosiddetta "filiera alimentare". Tali alimenti erano stati rinvenuti all'interno di frigo-congelatori installati in un garage antistante un ristorante del centro storico.



Mercoledì
25 ottobre 2023



L'edizione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

L'INCHIESTA

La politica al servizio del boss Messina Denaro

Ventuno arresti nei clan del Trapanese. "Il carceriere del piccolo Di Matteo ha fatto campagna elettorale per l'assessore". Le intercettazioni: "Sto minchia di Falcone"

Custonaci, in cella l'ex vicesindaco e indagato l'ex primo cittadino

I mafiosi più fedeli al superlatitante Matteo Messina Denaro erano di casa al Comune di Custonaci, la città dei marmi, nel cuore della provincia di Trapani. Fino al maggio scorso, potevano contare sull'ex vice sindaco, Carlo Guarano, che ieri mattina è stato arrestato nel blitz di Dia, Polizia e Carabinieri, che ha portato in carcere 21 persone. Le intercettazioni raccontano che l'esponente politico non nascondeva la sua insofferenza per le manifestazioni antimafia. Il 20 maggio 2022 fu ascoltato mentre diceva: «Hanno sempre 'sto minchia di Falcone Borsellino Falcone Borsellino, porca della miseria». Le stesse parole che l'allora latitante Messina Denaro diceva in un vocale a un'amica: «Le commemorazioni di 'sta minchia».

di Salvo Palazzolo
● alle pagine 2 e 3

Il caso

Case abusive in riva al mare il condono va avanti

di Giusi Spica ● a pagina 7

L'emergenza crack

Così i ragazzi del camper abbracciano gli ultimi di Ballarò

di Claudia Brunetto ● a pagina 4

Il dossier

In Sicilia scatta l'allarme ludopatia "Anche ex calciatori"



Centoquaranta miliardi di euro. Questa la previsione di spesa in Italia per il comparto del gioco nel 2022 secondo le previsioni dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli (ADM). Dagli 88 miliardi spesi nel 2015 ai 140 del 2022, il boom per il gioco sembra inarrestabile. Soprattutto per quello online, che ricopre oggi una fetta del 60 per cento del totale.

E nonostante i minori di anni 18 non dovrebbero avere accesso al mondo del gambling, il 42% dei giocatori totali rientra proprio nella fascia d'età tra i 14 e i 19 anni. Lo scandalo del calcioscommesse che sta travolgendo alcuni importanti giovani calciatori nell'orbita della Nazionale, dunque, ha radici profonde.

La Sicilia risulta seconda regione in Italia per euro spesi nel gioco d'azzardo online, dato di poco inferiore alla Campania che guida la graduatoria. Tra le province dell'isola, Messina, Palermo e Siracusa le città nelle quali si gioca maggiormente in base alla spesa captate.

di Hermes Carbone ● a pagina 9

Vinicio Capossela

"La responsabilità di quello stupro è in una cultura"



Eleonora Lombardo ● a pagina 11

L'intervista

Stefania Auci "I miei Leoni in un'Isola senza cliché"



Stefania Auci

«Sì. Sono terrorizzata. Come quando aspettavo l'uscita del mio primo romanzo». Stefania Auci si emoziona ancora, dopo quattro anni e quasi un milione di copie vendute in tutto il mondo con il suo best seller "I leoni di Sicilia", ora trasformato con la regia di Paolo Genovese in serie kolossal da Disney+. «Perché funziona così, che sia un libro o un film a puntate: le storie che immagino sono come tuoi figli. Le vedi crescere, passo dopo passo e te ne emozioni».

Marta Occhipinti ● a pagina 10

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Afferra le OFFERTE

505-001-001



«Immaginare il Sud che cresce»

Alessandro Laterza presenta l'iniziativa della casa editrice e dello Svimez dal 26 al 28 a Bari

di MARIA GRAZIA RONGO

C'è il «Mezzogiorno reale», quello del disagio economico e sociale, del divario rispetto al reddito, all'istruzione, alla sanità, della carenza di infrastrutture - e si potrebbe continuare ancora con l'elenco di questo Sud ormai da tempo assente dal dibattito pubblico -, e poi c'è il «Mezzogiorno immaginato», quello narrato dagli scrittori, quello che vediamo luccicare in prima serata nelle fiction televisive, quello che attira turisti da ogni parte del mondo.

A raccontare questa doppia personalità del Mezzogiorno d'Italia sarà «Punto Sud», l'iniziativa degli Editori Laterza e di Svimez. Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, in programma a Bari da domani (inaugurazione alle 16.30 nella sala conferenze dell'Acquedotto Pugliese, con l'editore Alessandro Laterza, Luca Bianchi, direttore Svimez, Domenico Laforgia, presidente AQP, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia) a sabato 28. Lezioni, tavole rotonde, interviste, dialoghi e panel di discussione, proiezioni di film e documentari, quaranta ospiti in venticinque eventi con al centro il Sud. «L'idea nasce da un confronto con Svimez, perché l'associazione voleva realizzare un'iniziativa che fosse un po' diversa dalle presentazioni di rapporti, che organizza solitamente - spiega Alessandro Laterza -. Qualcosa che avesse una marcia in più in termini di proposta, aperta anche a un pubblico di non addetti ai lavori. Avendo noi alle spalle varie esperienze di questo tipo,

abbiamo montato questo progetto. Io ci tenevo molto che si facesse a Bari e ci siamo trovati ben d'accordo».

Quali saranno i temi che verranno affrontati?

«Temi classici, quali il disagio sociale, povertà e criminalità, e poi l'autonomia regionale differenziata e il PNRR, i problemi della mobilità e quelli dell'istruzione. Poi, la politica industriale, università e ricerca, un discorso piuttosto interessante con l'Acquedotto Pugliese sulla gestione delle risorse idriche. In questi ultimi casi non c'è solo la componente di denuncia ma anche quella di una riflessione più positiva: sulla politica industriale infatti anche Svimez riconosce che ci sono parecchie realtà molto avanzate nel Mezzogiorno, su università e ricerca c'è qualcosa di buono da raccontare, e lo stesso vale per un servizio pubblico importante come quello dell'acqua».

I momenti cruciali del programma?

«Sicuramente il confronto tra il sindaco Decaro e il sindaco Manfredi, quindi l'asse Bari-Napoli, poi l'intervento a cui tengo moltissimo di Silvana Sciarra, che parte da Bari fa il giro del mondo e poi va a presiedere la Corte Costituzionale, una bella storia che merita di essere rievocata. Quindi l'incontro conclusivo con il Ministro Raffaele Fitto che ci racconterà qual è la visione del Governo sul Sud al di là di quello che è il discorso specifico sul PNRR».

Poi c'è tutta la componente cultura...

«C'è il desiderio di cominciare a mettere a punto riflessioni su questo boom dell'imma-

gine del Sud attraverso l'offerta del cinema, televisiva, della musica, dell'afflusso turistico massiccio, che è diventato significativo per tutto il Sud negli ultimi vent'anni. Un fenomeno che merita di essere rappresentato positivamente salvo osservare che c'è un aspetto un po' strano per cui questa immagine così attraente e questa attenzione non coincidono con altrettanta attenzione quando torniamo a parlare dei temi duri, del Mezzogiorno reale. C'è un divario tra il piano dell'immaginario e quello della realtà».

Contate di farlo diventare un appuntamento fisso magari itinerante a Sud?

«Bisogna vedere come va quest'edizione, l'accoglienza che avrà. Bisogna capire se la proposta funziona, attira persone, suscita discussione, io spero che sia così, perché ne abbiamo davvero bisogno».

Tutti gli appuntamenti di «Punto Sud» sono a ingresso libero. Il programma completo è su www.puntosudfestival.it.



ECONOMIA E CULTURA

L'editore Alessandro Laterza indica gli obiettivi di «Punto Sud» l'evento che la casa editrice ha organizzato a Bari insieme allo Svimez nei giorni 26 e 28 ottobre



Bonomi (Confindustria)

«Bene il taglio del cuneo, speravo fosse strutturale Ora servono investimenti»

Il numero uno degli imprenditori: piano Industria 5.0 per non restare indietro «L'Italia abbia la capacità di fare programmazione sui suoi asset strategici Dobbiamo stimolare una filiera nazionale per le componenti delle rinnovabili»

di **Sandro Neri**
MILANO



Il prossimo impegno è a Madrid, per un bilaterale con l'industria spagnola. «Se guardo le carte di tutti gli incontri avuti in questi anni con i miei colleghi a livello europeo, vedo che le imprese parlano tutte la stessa lingua, che non c'è più divisione fra Paese e Paese», dice Carlo Bonomi. «La politica, invece, a cominciare da quella comunitaria, stenta a comprendere che di fronte agli investimenti di Stati Uniti e Cina è impossibile competere se non tutti insieme, varando politiche industriali europee». E in Italia, aggiunge il presidente di **Confindustria**, «servono politiche che tutelino l'industria. Ho detto sempre, a tutti i governi: provate ad ascoltarci, chi meglio di un imprenditore sa cosa serve alle aziende?».

Lo dica lei.

«Tanto per cominciare, le transizioni green e digitale, che abbiamo bisogno di affrontare subito».

Una frecciata alla manovra economica del governo?

«No, è una considerazione. Se guardo agli investimenti nel Paese vedo che stanno crollando. Mentre per agganciare le transizioni dobbiamo stimolarli e varare un piano Industria 5.0».

Lei aveva definito la manovra

«ragionevole».

«Sì, perché ha concentrato le risorse su interventi importanti, come il taglio del cuneo fiscale».

La conferma riguarda il 2024.

«Avevamo sperato in un intervento strutturale. Ma servirebbero risorse che questo Paese oggi non ha. A meno che non si voglia riqualificare la spesa pubblica, che ammonta a oltre 1.100 miliardi».

Lo dicono tutti.

«Attenzione: io non parlo di tagliarla. Riqualificare vuol dire anche spostare capitoli di spesa per renderla più efficiente, invece di sprecare risorse su provvedimenti che al momento non abbiamo richiesto, come ad esempio gli incentivi alle assunzioni».

Combattere la disoccupazione è una priorità.

«Assumere è il mestiere degli imprenditori. Le assunzioni stanno aumentando e non per effetto degli incentivi. Dove non crescono è perché mancano i profili richiesti o perché manca il lavoro. Per questo è meglio destinare quelle risorse alla fiscalità d'impresa».

È questo che chiede?

«Occorre portare l'Ires al 15 per cento per renderci competitivi con gli altri Paesi e premiare chi investe. Il *dumping* fiscale spinge le imprese a spostare la sede fuori dall'Italia. Al contrario, serve una fiscalità che rafforzi le aziende».

Lei ha detto che l'industria italiana è forte.

«Lo è strutturalmente, ma ha bisogno di uno stimolo agli investimenti. La Germania è in recessione, noi no. Ma noi siamo inseriti saldamente nelle catene del valore. In un momento di forte cambiamento geopolitico, dobbiamo rafforzarci, soprattutto a livello europeo, senza farci cogliere impreparati».

L'andamento del Pil la preoccupa?

«L'Italia cresce quest'anno dello 0,7-0,8%, 16 punti percentuali in più dell'industria tedesca. Anni fa per un punto in più avrei messo la firma. Eppure stiamo rallentando, dobbiamo supportare l'industria».

Vuole essere chiamato al tavolo dal governo. Per suggerire cosa?

«Un piano di politica industriale finalizzato alla crescita economica e sociale del Paese. Cina e Usa incentivano le tecnologie industriali di punta con piani pluriennali di trilioni di dollari. Il rischio di restare indietro è serissimo».

Che ricadute sta generando il conflitto in Medio Oriente?

«Sta già avendo impatti sul costo dell'energia. Inoltre vengo-



Peso: 81%

no a mancare le prime fonti di gas. E non sappiamo ancora come reagiranno i Paesi arabi. Per esempio l'Algeria, che oggi è uno dei nostri principali partner sul fronte del rifornimento energetico».

Teme che possano chiudere i rubinetti?

«Nell'ottobre del 1973, io ero un ragazzino, per effetto della guerra dello Yom Kippur, i Paesi arabi alzarono il prezzo del petrolio e noi ci ritrovammo le domeniche a piedi. Quindi ripeto: cosa farà l'Algeria? In questi quattro anni alla guida di **Confindustria** ho imparato che le componenti esogene non sono casuali, di emergenza, ma rappresentano componenti strutturali dell'economia mondiale».

Quindi?

«L'Italia deve imparare ad alzare

lo sguardo dall'ombelico all'orizzonte. Che vuol dire avere la capacità di fare programmazione sugli asset strategici del Paese. E quello dell'industria è il primo. Senza industria non c'è Italia: lo dicono i numeri».

Che fare sul fronte dell'energia?

«Capire su quali fonti energetiche dirigersi e operare una scelta. Oggi non abbiamo filiere industriali per le componenti delle energie rinnovabili: dobbiamo stimolarne una tutta italiana. Per la produzione di energia e anche per il riciclo. Cosa faremo delle batterie impiegate? Come le smaltiremo? Perché non organizzare il recupero di quelle materie prime di cui siamo sprovvisti?».

A maggio finisce il suo mandato di presidente: un bilancio?

«Presto per stilare uno. Non solo perché maggio è lontano, ma perché abbiamo da affrontare ancora tante sfide. Mesi fondamentali per l'industria italiana, da affrontare in uno scenario sempre più internazionale. Dobbiamo dare un segnale ai mercati che questo Paese vuole crescere. È così che si fa scendere lo spread e si fa salire il Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra ha impatti sul costo dell'energia E non sappiamo come reagiranno i Paesi arabi

A maggio 2024 finisce il mio mandato Ma è presto per fare un bilancio: le sfide sono ancora tante



Carlo Bonomi, 57 anni, è presidente di Confindustria dal 20 maggio 2020



Peso: 81%



«Imprese sanitarie ormai al collasso mancano rimborsi per 20 milioni»

PALERMO. «Le Rsa sono al capolinea»: l'allarme viene lanciato dal comparto sociosanitario di Confindustria Sicilia che lamenta la mancata corresponsione da parte della Regione di rimborsi per quasi 20 milioni.

«Le imprese del settore sanitario stanno chiudendo i bilanci con perdite gravissime e insostenibili - attacca il presidente del comparto, Francesco Ruggeri -. La Regione ha stanziato le somme per sostenere il danno economico dovuto alla contrazione dei ricoveri negli anni 2021-2022 in seguito alla pandemia. Allo stanziamento dei fondi però



non è seguita la fase della liquidazione dei rimborsi. Le imprese aspettano ancora i contributi regionali (previsti dal decreto 46/2022): finanziamenti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto e misure miste. La mancanza dei rimborsi determinerà inevitabilmente un irreparabile pregiudizio per le imprese, con inevitabili ricadute sulla corretta ed efficiente resa dei servizi nonché sulla loro continuità. Le conseguenze negative - conclude Ruggeri - potrebbero avere un impatto significativo sulla qualità dell'assistenza so-

cio sanitaria fornita alla popolazione siciliana. Rivolghiamo un appello al presidente della Regione, Renato Schifani, all'assessore alla Salute, Giovanna Volo, e all'assessore al Bilancio, Marco Falcone affinché intervengano per superare l'emergenza».



Peso: 10%

MONASTERO DEI BENEDETTINI

«Punto d'incontro tra università e imprese votate all'innovazione e interessate ai progetti del Pnrr»

Borsa della Ricerca. Parteciperanno oltre 100 aziende 121 delegazioni di atenei, startup e spin off accademici

Prenderà il via oggi al Monastero dei Benedettini la XIV edizione della Borsa della Ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania.

La Borsa della Ricerca - nata per facilitare il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca - è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui parteciperanno 250 tra aziende, università, startup e 20 progetti del Pnrr. Obiettivo della manifestazione è favorire il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione che contribuisce allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, in una logica di open innovation.

Da quest'anno l'evento si arricchisce della nuova directory Expo Pnrr, un'area espositiva, all'interno del Forum, dedicata ai progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Confermata la presenza di venti progetti che avranno a disposizione uno spazio dedicato dove i delegati potranno sostenere gli appuntamenti one-to-one con le realtà di interesse, per presentare le proprie attività e

creare collaborazioni future.

«La Borsa della Ricerca si conferma come il principale punto d'incontro tra la ricerca universitaria italiana e le imprese interessate a fare innovazione. Al tempo stesso - spiega Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema -, vogliamo stimolare accademia e industria ad immaginare adesso quali possano essere i meccanismi di collaborazione una volta concluso il Pnrr, anche per non rendere vani tutti gli investimenti che si stanno destinando alle attività di ricerca e sviluppo».

Si inizia con la sessione plenaria, in programma oggi alle 15, interamente dedicata al tema "Life After Pnrr".

Porteranno i saluti il rettore Francesco Priolo, ed Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione Siciliana.

Ad aprire i lavori, Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema e coordinatore della Borsa della Ricerca. A seguire, gli interventi di Nicoletta Amodio, Responsabile Industria e Innovazione Confindustria, Fabrizio Cobis, Mur, Pierpaolo Gambini, senior vice president Innovation and IP Leonardo, Giovanna Iannantuoni, rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca, Riccardo Pietrabissa, rettore

Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia ed Emanuele Spampinato, Presidente EHT. Modera Elvira Terranova, caposervizio dell'Agenzia di stampa Adnkronos.

A seguire, domani e venerdì, spazio agli incontri one to one, tra aziende, gruppi di ricerca e start up provenienti da tutto il Paese. Previsti più di mille appuntamenti tra università/startup e imprese/investitori.

Hanno confermato la loro presenza oltre 100 imprese, tra cui A2A, Barilla, Bauli, Invitalia, Leonardo, Lamborghini, Luxottica e Pfizer, e 121 tra delegazioni universitarie, startup e spin off accademici.



Peso: 23%

Scuola-lavoro, accordo tra Unioncamere e Confindustria

Competenze tecniche Più orientamento verso gli Its Academy e le discipline scientifico-tecnologiche

Claudio Tucci

Attività di orientamento mirate verso le discipline scientifico-tecnologiche, e gli Its Academy. Accanto all'individuazione di modelli e strumenti utili alla certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nei contesti aziendali, attraverso la realizzazione di percorsi di scuola-lavoro promossi con specifici standard di qualità. È questo il cuore dell'accordo sottoscritto ieri dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete, e dal vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli, con l'obiettivo di far conoscere, di più e meglio, ai giovani il mondo delle imprese.

Si punta ad aggredire una difficoltà di reperimento dei talenti che nel 2022 ha interessato il 40% delle assunzioni che le imprese avevano in programma, e che potrebbe ulteriormente acuirsi nel 2023, arrivando a interessare 2,4 milioni di posizioni lavorative.

«È fondamentale agire su tutti i fronti utili a promuovere una formazione di qualità, che risponda alle esigenze delle imprese, offrendo ai giovani più rapide e soddisfacenti occasioni di occupazione - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. La recente rifor-

ma, del resto, assegna alle Camere di commercio precise funzioni di orientamento al lavoro e alle professioni e assegna loro un importante ruolo per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di scuola-lavoro. Un compito che le Camere svolgono nei territori, anche come soggetti della Rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro».

«Con l'accordo Unioncamere-Confindustria si formalizza una collaborazione, ormai in corso da molti anni, sul collegamento tra il nostro sistema di istruzione e i fabbisogni delle imprese in un mercato del lavoro sempre più complesso - ha aggiunto il vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli -. Insieme, Confindustria e Unioncamere, svilupperanno attività di ricerca e comunicazione congiunte per avvicinare domanda e offerta di competenze, per ridurre un mismatch che si avvia a sfiorare il tasso del 50% e che di fatto, specie in alcuni settori manifatturieri, vede di difficile reperimento metà delle professionalità che servono alle imprese, in particolare quelle dei giovani under 29».

In concreto si lavorerà soprattutto sul fronte del sistema Excel-sior, coinvolgendo sempre più imprese e settori nell'attività di diffusione e contestualizzazione della vasta banca-dati di Unioncamere, fondamentale, anche in chiave di orientamento per i nostri studenti. Unioncamere e Confindustria collaboreranno, poi, per la diffusione degli strumenti di formazione sul lavoro nelle scuole, specie dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, che, anche attraverso la prossima riforma dell'istruzione tecnico-professionale, diventeranno sempre più strategici e dovranno essere sempre più di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prete: puntare su una
formazione di qualità
Brugnoli: occorre
aggredire il mismatch
che sfiora il 50%**



Peso: 13%

Affari segreti e sponsor politici i nuovi padroni degli aeroporti

In Sicilia. L'irresistibile ascesa di Asc Handling, adesso leader dei servizi di terra in tutti gli scali. L'asse di ferro con Aeroitalia, compagnia "benedetta" dal governo regionale contro il caro-voli

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Sono le 15,31 del 14 aprile 2021. Di mercoledì. Un volo privato, partito poco più di quattro ore prima da Baku, atterra a Punta Raisi. La saga dei nuovi potenti degli aeroporti siciliani ha inizio con una scena che si consuma lontano da occhi indiscreti. Ma non fuori dai radar: su "FlightRadar24", il sito di monitoraggio mondiale, resta una traccia. Anzi, due: lo stesso "Gulfstream G550", un piccolo *business jet*, poco dopo - sono le otto della sera - decolla da Palermo. Per tornare allo scalo di partenza: quello della capitale dell'Azerbaijan, dove arriverà, col fuso, alle 21,59 ora locale.

Soltanto qualche tempo dopo, negli uffici dell'aeroporto "Falcone Borsellino" (e non solo), capiranno la portata dell'evento. Perché è da quella rapidissima tratta di andata e ritorno - in mezzo poco più di quattro ore di permanenza dei misteriosi passeggeri: giusto il tempo di un caffè - che, nel pieno della pandemia, comincia lo sbarco di Asc Handling. Una società, con matrice siciliana e sede a Londra, che di lì a poco diventerà il più potente gestore dei servizi di terra (attività sugli aeromobili e assistenza ai passeggeri) dei quattro principali scali siciliani. Non soltanto Palermo, ma anche Catania, Trapani e Comiso. Una rotta che prosegue in parallelo (in simbiosi, verrebbe da dire) con l'arrivo di Aeroitalia, la compagnia low cost fortemente voluta dal governatore Renato Schifani per combattere «lo scandaloso cartello che condiziona il caro-voli per i siciliani». Una crescita vorticosa, quella dei nuovi padroni dei cieli (ma anche di piste e dintorni) dell'Isola, favorita da una fitta rete di rapporti non sempre trasparenti, in cui - fra assunzioni eccellenti e consulenze camuffate, gite vip in barca e finanziamenti generosi - i ruoli di controllori e controllati si confondono. Fino quasi a sovrapporsi.

L'asse Alcamo-Azerbaijan

Quella di Asc Handling è una storia di successo "mista": alcamese e azera. Il fondatore è Ignazio Coraci: 43 anni, emigrato giovanissimo in Inghilterra, fino al

2006 dipendente di Alitalia a Heathrow, dove comincia la sua avventura da imprenditore dell'handling. Con un asso nella manica: il matrimonio con **Jamila Askarova**, rampolla di una famiglia di diplomatici di Baku molto intima di **Ilham Aliyev**, da un ventennio presidente dell'Azerbaijan. Così l'attività della holding londinese Asc Limited (assistenza a 13 compagnie passeggeri e cargo a Heathrow e Gatwick), avviata nel 2008, s'intreccia con gli affari nell'ex repubblica sovietica.

Il duo Coraci-Askarova sale alla ribalta nelle trattative per Alitalia, quando nel 2019 Sw Italia invia a Fs e ai commissari una manifestazione d'interesse per il ramo cargo della compagnia di bandiera. La società fa capo all'azera Silk Way Airlines (collegata a una holding della famiglia presidenziale di Aliyev, con molte commesse istituzionali ed esperienze in zone di guerra come l'Afghanistan) e alla britannica Cargo Invest, in cui Coraci era socio di **Francesco Rebaudo**, «il comandante», scomparso nel settembre 2021, imprenditore noto per essere stato lo storico pilota personale di **Bettino Craxi**. Ad assistere Coraci & C. nella trattativa per Alitalia è lo studio legale Cdra. Che sta per Comandè-Di Nola-Restuccia Avvocati: altra eccellenza siciliana (palermitana in particolare) d'esportazione.

Lo sbarco di Asc in Sicilia

Tutto comincia dunque a maggio 2021. Quando Asc Handling, con il volo-lampo dall'Azerbaijan, riesce a centrare il requisito previsto dall'articolo 15 del regolamento Enac per accreditarsi come "prestatori di servizi aeroportuali di assistenza a terra". Ovvero: «L'inizio delle attività deve avvenire, pena la decadenza del certificato [...], entro e non oltre sei mesi dal rilascio della certificazione». Eppure, secondo fonti aeroportuali, la scadenza del semestre per Asc Handling viene allungata da proroghe legate all'emergenza Covid. A onor del vero ci sarà un altro Baku-Palermo di andata e ritorno, il 6 giugno 2021, con lo stesso "Gulfstream G550": atterrato a Punta Raisi alle 8,48 e decollato dopo un'ora e mezza per Ciampino, da dove ripartirà due giorni dopo con destinazione Baku.

La certificazione di Asc Handling per operare a Punta Raisi, visto anche il silenzio di Enac rispetto alle perplessità

sollevate da alcuni concorrenti, è formalmente regolare.

Così come lo sarà la successiva ottenuta per Fontanarossa. Con una serie di *sliding doors* molto fortunata. Questa, in estrema sintesi, la sequenza. Il 13 aprile 2021 Enac accoglie la richiesta di Sac per la «limitazione dell'accesso ai servizi di assistenza a terra» ai tre handler presenti (Gh Catania, Aviation Services e AviaPartner Sicily) per un anno «per il superamento della fase emergenziale». Il successivo 5 luglio lo stesso Ente nazionale per l'aviazione civile emana un'ulteriore circolare che estende lo stesso stop di Catania (e Bergamo) a tutti gli scali nazionali per un anno, termine poi ridotto al 31 dicembre 2021. Ma pochi giorni prima, il 22 dicembre, arriva il dietrofront: **Alessio Quaranta**, direttore generale di Enac, annulla le precedenti limitazioni; anche quelle specifiche per le due società aeroportuali, che «nel caso in cui ritengano ancora sussistenti le ragioni a fondamento di tali richieste, dovranno presentare nuova autonoma istanza di limitazione». Intanto, da marzo 2022 Asc Handling, facendo "ponte" con la licenza ottenuta a Palermo, è attiva a Fontanarossa. Il 31 maggio la Sac richiede a Roma una nuova limitazione *ad hoc*: "congelare" i prestatori di servizi di terra attivi. Il 15 dicembre Enac chiude il cerchio: circoscrive gli operatori, in tutto quattro per le attività principali, «autorizzati a svolgere in via esclusiva in servizi a terra, per la durata di sette anni». Così, legittimamente, Asc Handling sfrutta una "finestra" di pochi mesi per infilarsi dentro l'aeroporto di Catania. Dove nessun altro concorrente potrà entrare fino al 2030. E così si concretizza l'arrivo sotto il Vulcano, fallito qualche anno prima quando l'allora plenipotenziario della Camera di Commercio del Sud-Est, **Pietro Agen**, assieme al dirigente Enac **Pietro Fusco** provò a introdurre Asc in aeroporto. L'ad **Nico Torri-**



Peso:80%

si, raccontano, «fece come un pazzo». Ma oggi tutto è cambiato.

La conquista degli scali

«Abbiamo avuto alcune difficoltà tecniche all'entrata degli aeroporti siciliani», ammette Coraci nel maggio 2022, in coincidenza con il via a Punta Raisi, intervistato da *LiveSicilia*. La società londinese in Sicilia è un minuscolo *outsider* in un mercato ingessato per tradizione. E i numeri parlano chiaro: il fatturato 2021 è di appena 65.260 euro; sembrano troppi i 21 dipendenti dichiarati con appena due voli operati con Tui Fly, compagnia belga di charter specializzata in vacanze. Una nicchia. Tant'è che, finita la stagione estiva, a ottobre 2022 Asc attiva gli ammortizzatori sociali per 24 unità. Partirà anche un dettagliato esposto, destinato a Inps (e, per conoscenza, a Enac), finito nel vuoto. L'anno dopo il primo salto: giro d'affari per 721.686 euro, il personale sfiora le 100 unità. Pesa l'inizio delle attività a Trapani, rispondendo al bando di Airgest (partecipata al 99,93% dalla Regione), che rompe il tabù dell'esternalizzazione dei servizi di terra di uno scalo ricadente nel feudo elettorale dell'assessore leghista **Mimmo Turano**, alcamese come Coraci di cui è amico.

Oggi Asc Handling è un operatore leader. E il recente contratto con Ita Airways (45 tratte servite fra Palermo, Catania e Trapani) rappresenta la gallina dalle uova d'oro. Gli scali siciliani sono gli unici che l'ex Alitalia affida a Asc. Partecipando ai due eventi, a Punta Raisi e a Fontanarossa, con torte e spumante per festeggiare la nuova era. Emblematiche le due foto, diffuse sui social delle società di gestione. In entrambe campeggia il sorriso di Coraci: nella prima è accanto a **Giovanna Candura**, presidente di Sac; nella seconda c'è un parterre di rilievo: oltre al presidente di Gesap, **Salvatore Burrafato**, ci sono anche il sindaco **Roberto Lagalla**, socio forte dell'aeroporto, e addirittura il presidente di Enac, **Pierluigi Di Palma**. Due le domande che si sono fatte a Palermo. La prima: che ci fa addirittura Di Palma per un "semplice" passaggio di consegne fra la vecchia Gh e

la nuova Asc? E, soprattutto, la seconda: cosa hanno da festeggiare Burrafato e Lagalla, visto che l'azienda che ha perso la commessa, Gh, è partecipata al 20% proprio da Gesap? Il tutto nel silenzio assoluto di **Fabio Giambone**, delfino ed ex vice di **Leoluca Orlando**, ancora seduto sulla traballante poltrona di presidente di Gh Palermo.

Nei due scali Asc ha rilevato, rispettando la clausola sociale, il personale licenziato da Gh: 89 a Palermo e 128 a Catania. «Una trattativa serrata», la descrivono a Punta Raisi. Più fluido, invece, il passaggio di consegne sotto l'Etna. Qui, per conto di Asc, a gestire il rapporto con i sindacati (con riunioni nel suo studio) è **Marco Cuttone**, giovane e brillante giurista, vincitore del "Premio D'Antona", già con esperienze aeroportuali da consulente di Sac Service.

Il feeling con Aeroitalia

A questo punto è necessario fare un passo indietro. Perché fra il volo privato Baku-Palermo e la maxi-commessa di Ita, c'è il passaggio decisivo per l'exploit di Asc. E a inizio di quest'anno che la storia del gruppo di Coraci s'incrocia con quella di un altro emigrato di successo: **Gaetano Intrieri**, amministratore delegato di Aeroitalia. La low cost, attiva da luglio 2022, atterrata nell'Isola per liberare i siciliani dalla morsa del duopolio Ita-Ryanair, con la plateale benedizione di Schifani. «Impegno preso e mantenuto», esulta il governatore inaugurando il primo Palermo-Roma lo scorso giugno. «L'aereo è partito ed è arrivato a destinazione secondo gli orari previsti», recita una stringata nota della Presidenza.

Sulla scala del volo XZ2701 campeggia il logo Asc. Aeroitalia si affida subito agli handler emergenti: nasce un vero asse di ferro. Magari favorito dalle affinità elettive fra Coraci e Intrieri. Quest'ultimo, nato a Messina nel 1965, ha girato il mondo come consulente di molte compagnie aeree, fino a fondarne una sua con i capitali dell'imprenditore boliviano **German Efromovich** e del banchiere francese **Marc Bourgarde**. In mezzo anche una carriera da docente universitario a con-

tratto, culminata con l'ingresso nella Struttura di missione per valutare i costi-benefici delle grandi opere, fra i 14 esperti dall'allora ministro dei Trasporti, **Danilo Toninelli**. Proprio in quell'occasione emergono le ombre del passato di Intrieri. Come l'accusa di essersi appro-

priato di 429mila euro, da amministratore delegato di Gandalf, mini-compagnia aerea di Parma, per «vantaggio patrimoniale personale». In aula Intrieri confessa che quei soldi «sono serviti per appianare i miei debiti con Banca Intesa». La vicenda risale al 2003 e si chiude nell'autunno 2017 con la sentenza della Cassazione: confermata la condanna a 3 anni e 6 mesi, ridotta a 2 anni e 4 mesi con le attenuanti generiche e cancellata dall'indulto del 2006. Ma l'indimenticabile ministro Toninelli se lo tiene. Affidandogli dossier delicati. «Il contratto dell'Air Force Renzi l'ho smontato io», si vanterà il manager messinese.

È proprio quella di Intrieri la prima compagnia importante a credere in Asc. E così, mentre Aeroitalia viene cacciata da Forlì («per gravi e continue inadempienze del vettore», spiega la società di gestione dello scalo elencando «ritardi, cancellazioni, rimborsi e riprotezioni su altri voli»), in Sicilia, accolta con le fanfare del governo, entra ovunque: Palermo e Trapani, poi Comiso. E infine Catania, dove Sac bolla come «fake news» la notizia rivelata da *SudPress*: 3,2 milioni come «contributo marketing» ad Aeroitalia. L'ad Torrisi - difeso a spada tratta da Schifani anche contro chi, come il sindaco di Catania, **Enrico Trantino**, invocava le sue dimissioni - chiarisce che «non si tratta di un affidamento diretto, ma di un contributo, triennale e riferito a Comiso, con una procedura trasparente, come per altre compagnie».

Chiusa parentesi. Il dato di fondo, però, è che, ovunque e comunque operi, Aeroitalia si affida sempre ad Asc Handling per gestire i servizi di terra.

Lo sbarco e la conquista. Da un volo privato il via libera a Punta Raisi, poi le "sliding doors" delle limitazioni a Fontanarossa. Così la società dell'alcamese Coraci arriva pure a Ita. Con Enac, Gesap e Sac a fare festa

18 Apr 2021	Moscow (VKO)	Baku (GYD)	(ESW550)	2:23	17:04	14:36	--	Landed 17:59
18 Apr 2021	Baku (GYD)	Moscow (VKO)	(ESW550)	2:41	14:35	11:53	--	Landed 13:35
14 Apr 2021	Palermo (PMO)	Baku (GYD)	(ESW8)	3:40	20:00	16:19	--	Landed 21:59
14 Apr 2021	Baku (GYD)	Palermo (PMO)	(ESW8)	4:16	17:35	13:15	--	Landed 15:31
12 Apr 2021	Dubai (DXB)	Baku (GYD)	(ESW550)	2:22	14:20	11:56	--	Landed 14:19
12 Apr 2021	Baku (GYD)	Dubai (DXB)	(ESW550)	2:19	09:47	07:28	--	Landed 09:47
10 Apr 2021	Baku (GYD)	--	(ESW550)	--	22:12	--	--	Unknown
10 Apr 2021	London (LHR)	Baku (GYD)	(ESW550)	4:49	11:30	12:08	--	Landed 19:57



Coppia mista: Alcamo-Baku. Accanto, in una foto tratta da un sito di gossip azero, l'alcamese Ignazio Coraci, patron di Asc, con la moglie Jamila Askarova, vicina alla famiglia del premier dell'Arzbaigian



Peso:80%

Posti di lavoro ai rampolli e conflitti d'interesse Il ruolo-chiave di Corona

Gli incroci pericolosi

Fin qui sembra il racconto di un parallelo successo imprenditoriale. Con qualche trucchetto e delle legittime sponde politiche. E niente più. Ma basta una battuta di un dipendente Gesap, a sua volta figlio di un ex impiegato a Punta Raisi, ad aprirci gli occhi. «Guardate la lista degli assunti nelle ditte di handling, è da lì che si capisce tutto. Le società aeroportuali hanno le mani legate, ma è in quelle dei servizi che s'infiltra la politica. E si fanno gli affari». Qui raccontano che il i primi assunti nel comparto erano al 70% di Contessa Entellina. Lo stesso paese del primo presidente di Gesap, in carica dal 1984 al 1990: il mitico **Ciccio Di Martino**, socialista a tutto tondo.

Il mondo è cambiato. Ma il sistema no. Magari s'è raffinato, fino a un certo punto. E così, ad esempio, in liste piene zeppe di sindacalisti e parenti (e affini) di sindacalisti, si scopre che **Sara Bonfiglio**, figlia di **Paolo Bonfiglio**, direttore Enac a Palermo, è stata assunta a tempo indeterminato come caposcalo di Asc Handling a Catania. E qui torna quella foto con la torta a Palermo: Di Palma, arbitro della concorrenza nel settore, presente alla festa della nuova arrivata. I vertici di Enac saranno liberissimi di ricevere ministri azeri e di passare le vacanze in barca con chi vogliono, ma qui si parla di un principio basilare. Ovvero: la figlia di un dirigente dell'ente controllore assunta da una società sottoposta al controllo.

Ma c'è dell'altro. Perché a Palermo Asc Handling recluta un altro dipendente che non passa inosservato: **Bruno Corona**, addetto di scalo, figlio di **Paolo Corona**, classe 1956, country manager di Aeroitalia. A questo punto, al di là del fatto che non c'è alcuna norma che vieti ai privati di assumere a loro piacimento, la faccenda si fa più interessante. E intrecciata. Tutto, appunto, ruota attorno alla figura di Corona. Il cui figlio è sposato con la figlia di **Daniela Di Ferro**, componente del gabinetto del governatore Schifani. Funzionaria regionale di lungo corso, già nello staff dell'ex assessora **Bernardette**

Grasso, la consuocera di Corona è sorella di **Mario Di Ferro**, chef palermitano noto alle cronache per l'accusa di essere il pusher di **Gianfranco Micciché** e il protagonista dello scandalo-cocaina nella Palermo bene. «Ma Daniela, per il presidente, è una persona di fiducia: intoccabile», raccontano a Palazzo d'Orléans.

Il ruolo chiave di Corona

Tralasciamo parentele e coincidenze. E concentriamoci su Corona. Che, a Punta Raisi, si autodefinisce e si muove come «uomo di Schifani». In Gesap, magari per rispetto presidenziale, lo tollerano. E un po' lo subiscono. Sia il presidente **Burrato**, termitano ex adepto di **Beppe Lumia** e ora ricollocato sulle sponde di FdI, sia l'amministratore delegato **Vito Riggio**. «Non lo sopporta, Corona». Lui, lo storico grande capo di Enac, «di quel gruppo - raccontano in aeroporto - parla solo con **Massimiliano Vignati**». Ovvero: l'ad di Asc, ma soprattutto lo *sherpa* scelto da Coraci per tenere i rapporti, talvolta in modo spregiudicato, con la politica. Sarà pure mal digerito ai piani alti di Punta Raisi, eppure Corona - in questo intreccio dove i conflitti d'interesse sono un optional - ha appena ricevuto una consulenza proprio da Gesap: 9mila euro per un «contratto di tutoring per attività di formazione del personale nella gestione delle procedure del safety management». Assegnato alla Corona Service

Srls, di proprietà del manager di Aeroitalia, 83.924 euro di fatturato nel 2022.

Del resto Corona, in prima fila a tutti gli eventi pubblici con e senza il governatore, è abituato a sorprendere. Con molti peccati di gioventù sepolti nella fedina penale (reati contro il patrimonio, pure un'accusa per rapina a mano armata), nella sua *second life* - fra Palermo e, soprattutto, Lampedusa - s'è fatto pizzicare pure un paio di volta per attività da dirigente *sine titulo* circa studi o esperienze. Ma, in termini di potere, ha fatto sempre le scelte giuste. Considerato allievo di **Bartolo Pellegrino**, defunto ex assessore e deputato regionale arrestato per concorso esterno alla mafia (e poi assolto), Corona trova la sua dimen-

sione all'aeroporto di Lampedusa. Dove fa assumere il figlio. E diventa «post holder Movimento e Terminal». Con questo ruolo, il 24 agosto 2020, riceve una nota molto confidenziale da **Nunzio Pinelli**, avvocato di fama già socio del governatore nel prestigioso studio Pinelli-Schifani. L'oggetto della lettera è il caso Nautilus, l'azienda che gestiva il deposito carburanti dell'aeroporto prima di essere travolta da una bufera giudiziaria con il sequestro del sito per gravi inadempimenti. «Caro Paolo, ho letto le carte ed insisto per una soluzione concordata che rischia, altrimenti, di incancrenirsi». Il riferimento è al contenzioso aperto dall'allora presidente di Ast, **Gaetano Tafuri**, che ha denunciato i vertici di Enac, consegnando un audio compromettente ai pm di Agrigento, per le minacce di revoca della concessione aeroportuale se non avesse accettato la proroga del rapporto con Nautilus. L'inchiesta giudiziaria è a buon punto. Ma di recente Enac ha riconvocato - come se nulla fosse - Nautilus al tavolo per programmare la prossima stagione dello scalo di Lampedusa. La soluzione illustrata da Pinelli al «caro Paolo» nel 2020 è «la gestione avio ad Ast e la concessione altri carburanti a Nautilus». Sarà la soluzione prospettata da Enac alla società «ripescata» e ad Ast «normalizzata»? Staremo a vedere.

Intanto Corona, come dicono a Palermo, «spatulia» a Punta Raisi. Manager della «compagnia di bandiera» regionale, legatissimo agli emergenti di Asc fino a fare assumere il figlio, consulente di Gesap. E soprattutto, dopo una campagna elettorale sui social per la meloniana agrigentina **Giusi Savarino**, fiduciario di Schifani per molte vicende aeroportuali. Ne sentiremo parlare. E lui il nuovo che



avanza, il simbolo di potentati silenziosi e sempre più ingombranti.

Che hanno anticipato, per certi versi, il progetto accarezzato dagli ultimi presidenti della Regione: una regia unica per tutti gli aeroporti siciliani.

m.barresi@lasicilia.it

Incroci pericolosi. La figlia del direttore Enac di Palermo assunta in Asc così come il figlio del manager "schifaniano" di Aeroitalia



Volo inaugurale. Renato Schifani sul primo Palermo-Roma di Aeroitalia



In buona compagnia. A sinistra il governatore con Gaetano Intriery, messinese, ad di Aeroitalia; a destra col country manager Paolo Corona e i vertici Gesap. Salvatore Burrafato e Vito Riggio



È qui la festa? Le cerimonie a Punta Raisi (a sinistra) e a Fontarossa (sopra) per l'ingresso di Asc Handling al posto di Gh, partecipata da Gesap al 20%, nei servizi di terra per Ita



Peso: 57%

Lavoro

Osservatorio regionale

Servizio a pag. 3

Analizzerà le tendenze di mercato per favorire l'occupazione attraverso una programmazione mirata

Lavoro, arriva l'Osservatorio regionale

L'assessore Albano: "Una sede di confronto tra formazione e richieste delle imprese"

PALERMO - Analizzare le tendenze e i fenomeni relativi al mercato del lavoro in Sicilia e fornire supporto nella programmazione delle politiche occupazionali della Regione.

Con questi obiettivi è stato istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro, presso l'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del lavoro. Ne fanno parte l'assessore, i dirigenti dei dipartimenti del Lavoro, della Famiglia e delle Politiche sociali, della Formazione professionale, il presidente del Ciapi, oltre ai rappresentanti regionali del mondo sindacale, datoriale e universitario.

"Per la prima volta - ha detto l'assessore Nuccia Albano - l'attività di studio e di pianificazione delle politiche formative e l'analisi delle richieste delle imprese in Sicilia avranno una

reale sede di confronto".

"L'Osservatorio - ha spiegato - determinerà, in sinergia con l'assessorato della Formazione, un salto di qualità orientando così i corsi verso ciò che chiede realmente il mercato del lavoro. Soltanto avendo contezza delle esigenze delle imprese, quindi dell'offerta di lavoro, si può programmare una formazione specifica e, conseguentemente, riuscire a incrociarla con la domanda".

"Attraverso una programmazione mirata - ha aggiunto Albano - può essere annullato il divario sociale ed economico della Sicilia con le aree più avanzate del Paese nel settore dell'occupazione, e abbattere il gap di competitività che penalizza le nostre aziende nel libero mercato internazionale".

"I nostri giovani devono essere adeguatamente formati per poter cogliere le nuove opportunità che il mercato del lavoro offre", ha concluso l'assessore.

Tra gli obiettivi dell'Osservatorio, l'attività di rilevazione statistica, la documentazione, la ricerca e lo studio in materia di lavoro. Il nuovo organismo si occuperà anche di mettere a disposizione dei Centri per l'impiego informazioni essenziali per facilitare l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro, quali, ad esempio, l'evoluzione delle strutture occupazionali, l'analisi delle professionalità più ricercate, gli esiti degli inserimenti lavorativi.

"I nostri giovani devono essere adeguatamente formati per cogliere le opportunità"

Fornirà anche informazioni specifiche ai Centri per l'impiego



Nuccia Albano



Peso: 1-1%, 3-35%

«Bruxelles richiama la Regione»

Commissione Ue all'Ars. Vertice con dirigenti dell'Unione, Sunseri: «No ai fondi europei per finanziare i termovalorizzatori, il Piano 2014-2020 è a rischio, pochi spiccioli per il Ponte»

PALERMO. Secondo una nota diffusa dal M5S, dalla Commissione europea sarebbe giunto ieri un secco «no» agli inceneritori in Sicilia, ci sarebbero «solo spiccioli per il Ponte sullo Stretto» e, soprattutto, una «tirata d'orecchie alla Regione, con l'invito al presidente della Regione, Renato Schifani, a fare meglio nei settori ambiente, rifiuti ed energia, assi nevralgici per la Sicilia e per i quali si è speso pochissimo».

Sarebbe questo, a dire del Movimento, l'esito dell'incontro che la commissione Ue dell'Ars ha avuto ieri con alcuni dei dirigenti della Commissione europea per fare il punto sullo stato d'attuazione dei fondi europei 2014-2020 in Sicilia e sulla programmazione relativa al periodo 2021-2027.

«È stato - dice il presidente della commissione Ue dell'Ars, Luigi Sunseri, del M5S - un confronto molto apprezzato dai dirigenti Schrag, Parker e Mattiotti, che hanno sottolineato l'importanza di questa collaborazione. Purtroppo hanno confermato quello che immaginavamo: siamo in ritardo e non si sa se la Sicilia riuscirà a spendere tutte le risorse a disposizione. Per questo la Commissione europea ha spronato la Regione ad accelerare».

«Da loro - riferisce ancora Sunseri

- è stato ribadito un secco "no" al finanziamento con i fondi europei degli inceneritori, e ciò in ossequio alla politica green europea». Va ri-

cordato che il via libera a due inceneritori è recente ed è scaturito da un incontro a Roma fra il governatore Schifani e il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Quanto al Ponte sullo Stretto, secondo Sunseri «non sono previste risorse, se non spiccioli: 100 milioni nella programmazione 2027». Anche in questo caso va ricordato che la Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, ha sempre detto sia a questo giornale che al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che in una prima fase la Commissione sarebbe stata disponibile a finanziare gli studi di progettazione sulla fattibilità dell'opera, e solo dopo i risultati avrebbe valutato ulteriori finanziamenti che, comunque, sono stati già promessi dalla Bei. Quindi, in questo caso, nulla di nuovo.

Riguardo, infine, alla spesa dei fondi europei, Sunseri conclude: «Anche la Commissaria europea alle Politiche regionali, Elisa Ferreira, nelle settimane scorse ha sollecitato il governo regionale "ad assumersi la responsabilità di rafforzare il po-

tere di coordinamento dell'autorità di gestione per i mesi finali del periodo 2014-2020 e per l'attuazione del programma 2021-2027", poiché la chiusura del programma Sicilia potrebbe essere a rischio».

All'incontro di ieri erano presenti, oltre a Sunseri e ai dirigenti Anton Schrag, Jonathan Parker e Matteotti, i deputati europei Dino Giarrusso (Sud chiama Nord), Caterina Chinnici (Forza Italia) e Annalisa Tardino (Lega-Id), mentre per la commissione Ue di Palazzo dei Normanni erano presenti Martina Ardizzone (M5S), Nicolò Catania (Fdi), Tiziano Fabio Spada (Pd) e Angelo Cambiano (M5S). Presente anche il vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola (M5S). ●



Luigi Sunseri



Peso:25%

ASEC TRADE: IL BILANCIO 2022**«Fatturato di 40 milioni, noi terza società pubblica etnea»**

Con il suo fatturato dell'esercizio 2022 di quasi 40 milioni di euro, Asec Trade risulta essere la terza società pubblica nella provincia di Catania. Nero su bianco questa è la classifica stilata dal portale "Reportaziende.it" con i dati forniti da bigdata.it.

«Si tratta di un riconoscimento importante di cui siamo orgogliosi. Siamo molto soddisfatti per i risultati del bilancio 2022, considerato peraltro che sono stati influenzati da un quadro congiunturale complicato, in particolare nei settori energetici».

Così il presidente di Asec Trade Giovanni La Magna che ha analizzato i dati con il componente del Cda Massimiliano Giacco e il dirigente Gaeta-

no Pirrone.

I dati, forniti dal portale bigdata.it, sul report del fatturato delle società pubbliche della provincia di Catania, pongono al primo posto Sac (con 95,6 milioni di fatturato) e al secondo posto l'Amts (46 milioni di fatturato).

Asec Trade sale sul podio, al terzo posto nella classifica delle società pubbliche, benché conti su un organico di appena 14 unità, mentre sia Sac che AmtS impiegano ciascuna centinaia di dipendenti.

«Sin dal nostro insediamento - continua La Magna - siamo riusciti ad ottenere risultati straordinari a dimostrazione dell'efficacia di una strategia mirata ad obiettivi che coniugano l'attenzione al cliente con la

creazione di valore. Siamo riusciti a costruire un modello gestionale efficiente che ha dimostrato grande capacità di adattamento alle difficoltà e la solidità economico finanziaria dell'azienda energetica etnea».



Peso: 11%

La stagione invernale rilancia l'aeroporto «Più 20% di voli»

Saranno 26.312 i movimenti aerei previsti per l'inverno 2023/2024, a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania. Quattro i motivi, ha spiegato la Sac: l'incremento di operazioni della compagnia Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno, l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia

SERVIZIO pagina V

«Inverno, più 20% di voli»

Stagione 2023/24. La Sac: «Sono previsti 26.312 movimenti aerei»

Aumentano

i collegamenti con

Fiumicino e Linate

Saranno ben 52

le destinazioni estere

Torresi: «Impegno per

hub internazionale»

Traffico aereo in crescita, annuncia la Sac, per il prossimo inverno. Saranno, infatti, 26.312 i movimenti aerei previsti a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania.

Il dato della Sac preannuncia un potenziamento delle infrastrutture siciliane per la stagione invernale 2023/2024, dovuto a quattro fattori: l'incremento del numero di operazioni di Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno (10.574 movimenti contro 8.438), l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia.

La stessa Aeroitalia, che ha iniziato la sua attività solo alla fine della scorsa stagione con 49 movimenti, ha an-

nunciato nelle prossime stagioni fino a 1.124 voli. «Questi numeri testimoniano la volontà e l'impegno a rafforzare il ruolo di Catania come hub aeroportuale di rilevanza internazionale, sempre più innovativo e attento a soddisfare le attese e le necessità dei passeggeri», ha commentato Nico Torrisi, amministratore delegato Sac. «Nell'ultimo periodo, è emersa la necessità di ampliare l'utenza della Sicilia orientale, anche per assecondare l'andamento deciso della richiesta dei consumatori. Per questo stiamo collaborando con le compagnie e con tutti gli attori del settore aeroportuale».

Il comparto nazionale aumenterà le operazioni del 10% (con 17.698 movimenti contro 16.084) mentre nel settore internazionale l'incremento sarà del 54% (con 8.614 movimenti contro 5.590). È di particolare interesse il significativo aumento dei movimenti da Catania a Roma FCO, rotta fondamentale per lo scalo siciliano, con un

ventaglio di offerta tra low-cost e business: Ryanair, Aeroitalia e ITA Airways opereranno 4.864 movimenti contro i 3.496 dell'anno scorso.

Anche per quanto riguarda le tratte su Milano Linate, si registra un aumento dei voli del 48%: saranno infatti 2.834 movimenti contro i 1.915 della scorsa Winter. Anche in questo caso, come per Roma, aumentano quindi di molto le possibilità per i passeggeri, grazie all'offerta delle due compagnie operanti sul city airport



Peso: 13-1%, 17-36%



milanese - ITA Airways e Wizz Air - come scelta di orario e di tariffe.

In aumento del 6% i collegamenti con Bergamo Orio al Serio, con 978 movimenti contro 922. Il vettore spagnolo Volotea passerà da 522 a 606 movimenti, con un aumento del 16%.

Rimane invariato l'operativo easyJet, con 2300 movimenti contro i 2284 della scorsa stagione. Il numero di destinazioni servite dall'aeroporto di Catania rimane invariato nel comparto nazionale, con 20 collegamenti operati con tutti i maggiori aeroporti: Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Lampedusa, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Pantelleria, Perugia, Pescara, Pi-

sa, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

Per il comparto internazionale, il "Bellini" servirà 52 tratte, con più frequenze su Tirana, Memmingen, Bucarest, Budapest, Parigi (con la novità dell'aeroporto di Beauvais mai collegato prima e ora servito da Wizz Air) Bruxelles, Cracovia, Amburgo (operata anche da Wizz Air) e Francoforte.

Restano invariate tutte le altre tratte: Abu Dhabi, Amsterdam, Barcellona, Berlino, Cairo, Casablanca, Colonia, Dubai, Dusseldorf, Eindhoven, Copenaghen, Ginevra, Istanbul, Jebel, Katowice, Cracovia, Londra Gatwick, Londra Luton, Londra Stansted, Lus-

semburgo, Luxor, Madrid, Malta, Manchester, Marsiglia, Lourdes, Monaco, Mulhouse, Parigi CDG, Parigi Orly, Praga, Riga, Siviglia, Sharm (ora operata anche da Wizz Air), Sofia, Stoccolma, Stoccarda, Tel Aviv, Tolosa, Varna, Varsavia, Zurigo, Vienna. ●



SISMA DI S. STEFANO**Musumeci e Barbagallo
duellano a Montecitorio
sulla ricostruzione**

«Nella ricostruzione niente ritardi imputabili al commissario». Il ministro Musumeci risponde al dem Barbagallo.

NINO ARENA pagina IX

**SISMA DI S. STEFANO****Duello in Parlamento sui numeri della ricostruzione**

«Non si registrano ritardi imputabili a condotte inerti o non diligenti del commissario straordinario per la ricostruzione». È stato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, rispondendo a un'interrogazione del deputato dem Anthony Barbagallo, a difendere nell'aula di Montecitorio l'operato del commissario straordinario, Salvatore Scalia, nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la ricostruzione nei Comuni di Acì Bonaccorsi, di Acì Catena, di Acì Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea, colpiti dal sisma del 26 dicembre 2018.

«Il terremoto - ricorda Barbagallo nell'interrogazione rivolta alla presidente del Consiglio - ha provocato una vittima, diversi feriti, l'evacuazione di numerosi nuclei familiari dalle loro abitazioni, nonché gravi danneggiamenti alle infrastrutture e agli edifici pubblici e privati». Al deputato nazionale e segretario regionale del Pd, che ha parlato di «evidente inadeguatezza della gestione commissariale», Musumeci ha opposto i numeri della struttura guidata dal dott. Scalia: «Nel corso della gestione commissariale - ha affermato - sono stati finanziati ed erogati i contributi per i danni a beni immobili privati, traslochi, depositi, danni per impianti e rilancio delle imprese e ai Comuni è stato corrisposto il mancato introito della Tari. Per la ricostruzione

pubblica e di edifici ecclesiastici sono state disposte e in taluni casi erogate le somme per la ricostruzione del 100% degli edifici e delle opere danneggiate, due quelle completate, le altre in fase di gara o progettazione esecutiva. Per la ricostruzione privata - ha precisato il ministro - evasa la totalità delle istanze di delocalizzazione presentata nei termini, 51 per 107 unità immobiliari, tre quelle pendenti. Il numero complessivo delle istanze di ricostruzione presentate pari a 1.225, al 30 settembre 2023, risultavano evase tutte quelle di contributo per danni di lieve entità, circa 700 prima casa, il 64% delle istanze di contributo per prima casa e insediamenti produttivi e la totalità delle istanze tempestive di delocalizzazione». Musumeci ha infine osservato che la struttura commissariale è stata rallentata dall'emergenza Covid e dal blocco delle assunzioni nei Comuni, ribadendo che «non sussistono motivi per modificare poteri o attribuzioni commissariali» tuttavia «il Governo ha esercitato la necessaria raccomandazione per accelerare ogni procedura».

Barbagallo nella replica ha rilevato che «per oltre tremila ordinanze di inagibilità, le domande presentate sono solo 1.225. In sostanza solo un cittadino su tre ha deciso di attivare il procedimento... a distanza di quasi cinque anni dal sisma il bilancio è magrissimo».

NINO ARENA



L'audizione

Lucia Borsellino “Dalla rubrica di papà scoprirete le persone di cui non si fidava”

«Nella borsa di mio padre c'era non solo l'agenda rossa ma anche un'agenda marrone, che conteneva una rubrica telefonica. Un'agenda mai repertata, che ci è stata consegnata e che abbiamo custodito per trent'anni senza aver mai saputo che non avesse avuto attenzione sotto il profilo delle indagini. In questi giorni, ho chiesto a mio fratello di fornire a questa commissione copie scansionate di quell'agenda e sarà mio padre a far comprendere chi fossero le persone di cui si fidava e quelle di cui non si fidava». Lucia, la primogenita di Paolo Borsellino, ieri l'ha consegnata alla presidente della commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo al termine della sua audizione.

Un'agenda che era nella borsa del magistrato ucciso in via D'Amelio con gli uomini della scorta il 19 luglio 1992 e che era stata riconsegnata alla famiglia. «Per evitare strumentalizzazioni - ha aggiunto Lucia Borsellino - vi anticipo che in quell'agenda troverete tutti i numeri delle persone vicine a mio padre aggiornati la mattina del 19 luglio. Si trovano per tre quarti numeri di magistrati e per il resto di familiari. Troverete un surplus di numeri di persone che mio padre aveva necessità di raggiungere in qualunque momento oppure di persone come Giam-

manco che per questioni lavorative doveva raggiungere. Non troverete i numeri di chi non aveva queste frequentazioni. Me ne assumo la responsabilità. Per i numeri che non troverete lascio a voi ogni valutazione».

Una sorta di tentativo di arrivare alla verità sulle stragi del 1992 per esclusione, per cercare di riparare ai danni, in alcuni casi irrimediabili, dei depistaggi certificati da sentenza passate in giudicato. «L'agenda rossa era nella borsa con l'agenda marrone, il costume da bagno, le chiavi di casa, le sigarette» ha ripetuto Lucia Borsellino davanti alla commissione ricordando che quando fu riconsegnata alla famiglia la borsa del magistrato, protestò immediatamente per la mancanza di quella rossa. «Mi sono arrabbiata perché non ci era stata consegnata ed ero certa che fosse nella borsa. Io sono certa che l'ha portata con sé - ha sottolineato Lucia Borsellino - Escludo la possibilità che l'abbia lasciata a casa al mare o in altri luoghi perché mio padre non se ne separava mai. Nella malaugurata ipotesi l'avesse lasciata a Villagrazia di Carini non gli fu dato il tempo di tornare a prenderla». Un racconto denso di particolari in cui c'è spazio per due punti poco conosciuti: «Subito dopo la strage nella nostra casa di Villagrazia di Ca-

rini abbiamo subito un furto in cui è stato messo a soqquadro solo lo studio di mio padre e non è stato rubato alcun oggetto di valore».

Lucia ha messo in fila ricordi, ricostruzioni e aneddoti come la visita a casa Borsellino della moglie di Vincenzo Scarantino, che raccontò i maltrattamenti subiti nel carcere di Pianosa per costringerlo a parlare. «Era il 1994, ricevemmo uno squillo al citofono: era la moglie di Scarantino che voleva salire a casa nostra e parlare con mia madre. Ritenemmo quell'incursione poco opportuna, e il mio fidanzato di allora, un poliziotto della scientifica, lo impedì. Fece una relazione di servizio, richiesta dal questore Finazzo. Di quella relazione non si è saputo più nulla, non era mai stata assunta agli atti dei processi e questo testimone fu sentito solo nel 2016».

Consegnata copia dell'agenda marrone alla Commissione antimafia



Figlia Lucia Borsellino



Peso: 27%

Economia**Mattarella:
“Attuare il Pnrr
più importante
del piano Marshall”****di Concetto Vecchio**

All'indomani dell'elezione di Galliani al Senato con uno sconcertante 19% di votanti, Mattarella lancia l'allarme «sul disimpegno elettorale». ● a pagina 17

**IL CAPO DELLO STATO ALL'ASSEMBLEA ANCI****Allarme di Mattarella per l'astensionismo
E sul Pnrr: “Vale più del piano Marshall”**

Preoccupa il dibattito sulle regole elettorali: “Serve democrazia senza scorciatoie”

di Concetto Vecchio

ROMA –All'indomani dell'elezione di Adriano Galliani al Senato con uno sconcertante 19 per cento di votanti Sergio Mattarella lancia l'allarme «sulla preoccupante tendenza al disimpegno elettorale».

Una disaffezione che sta raggiungendo ormai picchi preoccupanti. Gli elettori non vanno più a votare. Il capo dello Stato ha parlato ieri sera a Genova, davanti ai tremila sindaci giunti da tutta Italia per l'annuale convegno dell'Anci, con in prima fila «il senatore e maestro Renzo Piano». «I Comuni sono il primo banco di prova della vitalità di una democrazia e sarebbe un errore privilegiare scorciatoie su questo terreno», ha ammonito. «Va perseguita con ostinazione la strada del sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini, elemen-

to certamente non secondario di legittimazione».

A cosa si riferisce precisamente? Il rimando è al dibattito parlamentare in corso per consentire ai sindaci di fare il terzo mandato (dodici anni invece che gli attuali otto), eliminare i ballottaggi nelle grandi città, abbassando al quaranta per cento la soglia per farsi eleggere. Nella Regione Sicilia è già così.

A marzo la destra ci aveva provato, con un blitz, a cambiare le regole, affossando il doppio turno. La proposta poi è rientrata, ma non la tentazione, che sottotraccia rimane intatta. Ora il capo dello Stato fa un discorso generale, come sempre, che esula dallo specifico parlamentare, ma il cui senso comunque è inequivoco: bisogna fare in modo che la gente avverta la fidu-

cia nelle istituzioni, non abbassando i requisiti della partecipazione e quindi contribuendo ad abbassare la qualità della democrazia. È di ieri l'iniziativa di Riccardo Magi, segretario di +Europa, di scrivere insieme alle opposizioni una lettera appello proprio al capo dello Stato per denunciare «la degenerazione della decretazione d'urgenza». Un andazzo che sta rendendo il Parlamento il pigro passacarte del-



Peso: 1-4%, 17-53%

le decisioni assunte a palazzo Chigi. Il Pd ha preso un'analogia iniziale, appellandosi ai presidenti delle Camere. Anche la raffica di decreti legge sono una scorciatoia.

L'intero discorso è un elogio dei sindaci, del loro stare sul territorio nell'azione concreta di ogni giorno. Sentinelle dei bisogni e delle fatiche di una comunità, perché «passa da qui la tenuta della coesione sociale e lo sviluppo dell'Italia». I Comuni, con le loro esperienze, «sono la prefigurazione di ciò che, sovente, viene poi raccolto nella legislazione e in atti di governo». E perciò vanno ascoltati sul Pnrr. Mattarella lo ha definito

«un'occasione storica per il Paese, con la mobilitazione di importi ingenti, addirittura superiori a quelli del provvidenziale e mitico Piano Marshall», l'aiuto degli Usa che permise all'Italia di risollevarsi dopo la guerra rovinosa voluta dal fascismo.

È poi tornato su tema che gli sta molto a cuore: quello del Paese-comunità. Anche i Comuni lo sono naturalmente. E non devono pensare di rinserrarsi nella chiusura delle «piccole patrie», ma «fare rete». È attraverso l'apertura che si vivifica la democrazia. «Le diversità sono un valore, ma la pluralità richiede sempre collaborazione»,

ha ricordato a chi pensa di imboccare le scorciatoie. È stato l'ultimo discorso del mandato del presidente Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Che ha lasciato il palco commosso, citando Luigi Tenco. «Ciao amore, ciao». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Elogio ai sindaci "Siano coinvolti nella realizzazione del Piano"



▲ **Insieme ai sindaci** Sergio Mattarella a Genova per l'assemblea annuale dell'Anci



Peso: 1-4%, 17-53%

Domani in giunta**Forestali, precari,
regionali, aziende
Tutti i soldi
della Finanziaria**

Pag. 13

**Il piano per l'occupazione garantirà un sostegno alle imprese che assumono: diecimila euro all'anno per tre anni**

Pioggia di fondi per forestali e regionali

Nel testo della Finanziaria messo a punto dall'assessore Falcone un valanga di norme che prevedono anche i soldi per il rinnovo del contratto, per Asu e Pip e per i Comuni

Giacinto Pipitone**PALERMO**

C'è una valanga di norme che stanziavano fondi per i dipendenti regionali, l'aumento dei finanziamenti per Comuni e forestali e un budget di 100 milioni per un nuovo piano per l'occupazione che punta ad assegnare agli imprenditori 10 mila euro per ogni nuovo contratto a tempo indeterminato.

Eccola la Finanziaria che il governo regionale approverà domani in una riunione di giunta appositamente convocata per varare il testo e spedirlo all'Ars entro la prossima settimana. Calendario da rispettare senza intoppi se si vuole arrivare all'approvazione entro fine anno invertendo un trend che vede da 20 anni il ricorso all'esercizio provvisorio.

Il testo messo a punto dall'assessore Marco Falcone conta al momento 34 articoli ed è stato distribuito ai colleghi per gli approfondimenti in vista della riunione di domani.

Per il personale regionale la manovra stanziava 9 milioni e 379 mila

euro. Somme che serviranno a recepire nel contratto che sta per essere rinnovato tutte le richieste dei sindacati. Nel dettaglio: per incrementare il cosiddetto trattamento accessorio (straordinari ed extra vari) la giunta Schifani ha stanziato 1.668.946 euro. Per la riclassificazione altri 3.410.095 euro: si tratta della principale richiesta dei sindacati, che punta a modificare le attuali 4 categorie riducendole ad almeno 3, cambiando così le mansioni delle fasce basse e portando di fatto una parte dei 5 mila dipendenti oggi meno pagati verso una promozione. Dovrebbero essere circa un migliaio a fare il salto di categoria nel 2024. In più la Finanziaria scritta dall'assessore Falcone stanziava altri 4,3 milioni per la cosiddetta perequazione con i dipendenti statali a cui anni fa è stato dato un extra per compensare l'abolizione del bonus Renzi.

Tutte queste misure attuano l'input che pochi giorni fa l'assessore al Personale, Andrea Messina, ha dato all'Aran per modificare al rialzo la proposta di accordo formulata ai

sindacati la settimana scorsa. E recepisce l'accordo politico che il presidente Schifani aveva fatto con i leader sindacali.

La manovra premia anche i precari. Tre milioni agli Asu in servizio beni culturali per aumentare anche quest'anno il loro impiego portandolo a full time (36 ore settimanali). Altri 29,9 milioni ai Pip per gli stipendi e 7,5 per le prime stabilizzazioni.

E poi ci sono i 100 milioni con cui Falcone attua un vecchio pallino del presidente della Regione. Si tratta del piano per l'occupazione che prevede di assegnare 10 mila euro per



Peso: 1-3%, 13-30%



ogni contratto a tempo indeterminato che le imprese stipuleranno nel 2024. I soldi arriveranno sia per nuove assunzioni che per le trasformazioni dei contratti a termini in contratti a tempo indeterminato. Il piano prevede che il contributo possa essere rinnovato per i successivi due anni: in questo caso però la Regione deve ancora stanziare le risorse.

Tutta la parte iniziale della manovra è incentrata sui finanziamenti ai Comuni, che quest'anno vedono un aumento di 50 milioni spalmato su più voci. In totale ai sindaci arriveranno 410 milioni per le spese ordinarie (di cui 350 come finanzia-

menti standard e altri mirati) più 115 milioni per gli investimenti.

Allo stesso modo aumentano i fondi destinati ai forestali. Sono spalmati su tre voci: 185 milioni sono le somme ordinarie (10 milioni in più del 2023 che permetteranno un aumento dell'impiego degli stagionali), a cui si aggiungono altri 74 milioni e ben 14 per gli adeguamenti contrattuali.

Uno degli articoli simbolo della manovra predisposta da Falcone è quello sui nuovi sconti per il bollo auto. Chi è in regola con i pagamenti precedenti ed è proprietario da almeno 5 anni del mezzo avrà uno

sconto del 10%. Inoltre per chi accetterà di pagare ogni anno con domiciliazione bancaria ci sarà uno sconto ulteriore del 10%. Dalla sanatoria varata nei mesi scorsi sul bollo la Regione ha incassato 80 milioni in più. E il trend dei versamenti è ora costante.

Infine, c'è un articolo che introduce le royalties in favore dei Comuni costieri in cui le grandi aziende stanno cercando o hanno trovato gas o petrolio. Ai sindaci il 30% della quota oggi spettante alla Regione (che vale il 55% di quanto pagato dalle aziende ai territori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi sconti per il bollo auto. Chi è in regola avrà uno sconto del 10%, il doppio se paga con domiciliazione bancaria



Peso: 1-3%, 13-30%

Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi Arriva la stretta sulle pensioni anticipate

Legge di Bilancio

La bozza del provvedimento conferma la riduzione già prevista per il 2023. Per il Fisco accesso più facile ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti

Le imprese potranno beneficiare di un taglio al cuneo fiscale da 9,9 miliardi, ma saranno obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa anti-calamità. Sono alcune delle novità emerse dalla bozza della legge di Bilancio, che prevede anche una stretta sulle pensioni anticipate. Per ridurre le liste d'attesa in sanità arrivano premi per medici e infermieri che lavorao

di più. E sul fronte del Fisco, viene facilitato l'accesso ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti.

— Servizi alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8

Manovra: ok al cuneo fotocopia, 600 milioni di tagli agli enti locali Pignoramenti più facili

La legge di bilancio. Tra domani e venerdì il testo al Senato (91 articoli) Il taglio al costo del lavoro da 9,9 miliardi misura clou del Governo. Allarme turnover nella Pa con una norma nel capitolo sulla spending review

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La replica del taglio al cuneo fiscale riprodurrà fedelmente nel 2024 il meccanismo rafforzato a maggio, con uno sconto contributivo di 7 punti per i redditi fino a 25 mila euro e di 6 punti per la fascia 25-35 mila euro. Con i suoi 9,9 miliardi, la misura domina largamente la scena della manovra, occupata anche dai tre miliardi per la sanità, che nel 2025 e 2026 crescono rispettivamente a 4 e 4,2 miliardi. L'anno prossimo sono tre i miliardi anche per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, ma per il fatto che due miliardi sono anticipati

per decreto a quest'anno quindi il finanziamento a regime è confermato a cinque miliardi. Chi non riceverà l'anticipo a Natale, come i dipendenti di Regioni ed enti locali, se lo vedrà riconoscere l'anno prossimo (anche se tempi e modalità andranno chiarite).

Il testo ufficiale della legge di bilancio è atteso al Senato «tra domani sera e venerdì rispettando più o meno i tempi» che prevederebbero l'invio alle Camere entro il 20 ottobre, come ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Ma i 91 articoli delle bozze circolate ieri gettano molti squarci di luce sulla legge di bilancio che dopo l'esame in consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre è stata oggetto di un lavoro di

finitura articolato (anche se meno lungo rispetto a molti precedenti degli anni scorsi). Ai parlamentari, a meno di non cercare nuove coperture, resteranno invece margini limitati perché il fondo per le «esigenze indifferibili», strumento



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

tradizionale per finanziare gli emendamenti, riceve 100 milioni sul 2024 e altrettanti sull'anno successivo.

A far emergere molti aspetti inediti è in particolare il quadro delle coperture, anche se tutti gli elementi dell'impianto chiamato a far quadrare i conti di una legge di bilancio vicina ai 24 miliardi e finanziata per 15,7 a deficit emergeranno solo con gli allegati al testo definitivo.

Si precisa prima di tutto il panorama della spending review, che accanto ai due miliardi (5% delle spese discrezionali) chiesti ai ministeri arruola anche Regioni ed enti locali a cui chiede nel complesso 600 milioni all'anno per cinque anni, dal 2024 al 2028. La quota maggiore, 350 milioni, è chiesta alle Regioni ordinarie, che dovranno però escludere dai tagli le voci su welfare (missione 12) e salute (13), i Comuni si vedono chiedere 200 milioni mentre gli altri 50 sono a carico di Province e Città metropolitane. Si tratta di tagli lineari, che saranno distribuiti per decreto entro il 20 gennaio in proporzione agli impegni di spesa corrente di ogni ente, sempre al netto della missione 12. Sono escluse dal contributo solo le amministrazioni in default e pre-dissesto.

Nell'articolo sulla spending review, il 90 delle bozze, compare anche una per ora non meglio precisata «norma turn over» che sta destando molti allarmi con la previsione di un freno generalizzato alle assunzioni (le percentuali

sono ancora in discussione) salvaguardando solo il Pnrr. Si fa strada anche la prospettiva di revisioni di spesa più strutturali; come quella che sarà chiamata a elaborare una nuova commissione di esperti presso il ministero dell'Economia chiamata a studiare nuovi criteri, verosimilmente meno costosi, per la rivalutazione di pensioni, assegno unico e delle altre prestazioni sociali che oggi sono agganciate all'inflazione. I meccanismi così studiati dovrebbero debuttare dal 2027, per evitare nuovi colpi come quelli inferti ai conti pubblici dall'attuale corsa dei prezzi.

Tra le pieghe della bozza del Ddl spunta anche la «velocizzazione» dei pignoramenti presso terzi dell'agente della riscossione. Quest'ultimo potrà, in via stragiudiziale, accedere con collegamento telematico diretto, alle informazioni sulle risorse del debitore sui suoi conti correnti e se trova disponibilità, anche presso più istituti finanziari, procede subito al blocco delle somme presso terzi. Con l'obbligo, pena la nullità delle richieste, di notificare al contribuente, nei 30 giorni successivi, la richiesta di pagamento alla banca.

A pagare pegno, come capita spesso, sono poi i fumatori di ogni categoria, dal trinciato in busta alle sigarette elettroniche passando per tabacco tradizionale e riscaldato, che con l'aumento delle accise dovrebbero veder crescere di 10-12 centesimi il prezzo di ogni pacchetto. I pro-

prietari di immobili vedono salire dal 21 al 26% la cedolare secca in caso di affitti brevi, con una norma che prova anche a stringere i bulloni del criterio della «stabile organizzazione» per far pagare le tasse in Italia alle piattaforme che smistano il traffico degli inquilini (giusto ieri il Consiglio di Stato ha sancito l'obbligo di ritenuta d'acconto per Airbnb). Triplo il colpo contro chi ha sfruttato il Superbonus: i proprietari si vedranno invitati a comunicare al Catasto i lavori che possono produrre un riclassamento dell'immobile, la ritenuta sul bonifico parlante passa dall'8 all'11% e scatterà la tassazione della plusvalenza per le vendite di immobili entro cinque anni dalla fine dei lavori, con l'eccezione delle abitazioni principali.

Risale dal 5 al 10% l'Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile, come anticipato dalla premier Meloni nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri giustificando la scelta con il fatto che lo sconto fiscale è stato in larga parte assorbito dall'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA

Sarà finanziata per 15,7 miliardi in deficit. Quanto ai tagli di spesa, attesi 2 miliardi dai ministeri e 600 milioni all'anno per 5 anni da Regioni ed enti locali



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

Le misure

Giubileo 2025

I Comuni potranno aumentare a due euro l'imposta di soggiorno

Nell'Anno Santo del 2025 i Comuni capoluogo, le unioni di Comuni e le città d'arte e turistiche potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro per ogni notte per chi alloggia nelle strutture ricettive del proprio territorio. È quanto prevede la bozza della manovra, che stanziava anche nuovi fondi per il Giubileo: per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento è autorizzata la spesa di 75 milioni nel 2024, 305 milioni nel 2025 e 8 milioni nel 2026. Per interventi di conto capitale, si stanziavano ulteriori 50 milioni per il 2024, 70 milioni per il 2025 e 100 per il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Ecco i fondi nazionali per l'Erasmus tra atenei italiani

Dalla legge di bilancio sta per arrivare un aiuto all'Erasmus tra atenei italiani. Grazie a un'iniezione di fondi nazionali (3 milioni nel 2024 e nel 2025 secondo la bozza) il ministero dell'Università spera di convincere i rettori a sfruttare la chance offerta dal decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei. E consentire, cioè, lo scambio di studenti tra università italiane come oggi avviene, tramite l'Erasmus, con le altre mete europee o extraeuropee. Per farlo, occorre adeguare i loro regolamenti entro il 30 novembre e finanziare eventuali scambi. Finora solo Bergamo e Reggio Calabria si sono accordate in tal senso. Poche. Da qui l'idea di finanziare dal centro altre iniziative analoghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare locale

Asili, commissario quando il Comune non aumenta i posti

I Comuni che non riescono a utilizzare i fondi destinati all'aumento dei nidi e al rafforzamento del welfare locale rischiano il commissariamento; dapprima in forma soft, con l'attribuzione dei poteri speciali al sindaco, che dovrà però cedere il passo a un commissario di nomina prefettizia se l'obiettivo continua a essere mancato. L'ente che non impiega le risorse potrà evitare la sanzione solo certificando che la sua inattività è dovuta alla mancanza di utenti per il servizio da sviluppare. Ma in quel caso dovrà restituire i fondi, che saranno redistribuiti fra le altre amministrazioni locali.

Il nuovo meccanismo, descritto nelle bozze della legge di bilancio (articolo 86), nasce per attuare la sentenza 71/2023 della Corte costituzionale e soprattutto per provare a blindare il piano di potenziamento di asili nido, assistenti sociali e servizi di trasporto scolastico per gli alunni disabili, a cui sono destinati fondi crescenti a partire dalla legge di bilancio del 2020. Proprio da lì nasce il problema, perché l'impianto costruito da quella manovra puniva gli enti inadempienti con l'obbligo di restituire le risorse vincolate al welfare: in questo modo, ha obiettato però la Consulta, più dell'amministrazione inefficace si sanzionava l'incapace comunità amministrata, che insieme alle risorse avrebbe perso anche la speranza di avere a disposizione più nidi o più assistenti sociali.

Di qui l'idea del commissariamento (anticipata sul Sole 24 Ore del 17 ottobre), che potrà scattare dopo le verifiche Sose degli obiettivi annuali (2021 e 2022 compresi): la questione potrebbe quindi riguardare diverse centinaia di enti. Per rendere più lineare la gestione di queste risorse e completare l'attuazione delle indicazioni arrivate dai giudici delle leggi, poi, dal 2025 le risorse destinate al welfare locale usciranno dal fondo di solidarietà comunale per alimentare un nuovo fondo speciale, intitolato all'«Equità nel livello dei servizi», che partirà con 858,9 milioni per salire progressivamente fino a 1,88 miliardi nel 2028. Cifre già previste a legislazione vigente, che però misurano bene l'entità della partita.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frodi finanziarie

Antiriciclaggio, arriva la Banca dati centrale degli ordini professionali

Al fine di prevenire eventuali attività di riciclaggio, gli Ordini professionali «possono istituire una «Banca dati informatica centralizzata» con documenti, dati e informazioni relativamente a operazioni svolte e comunicate dai professionisti. Lo prevede la Manovra, con una integrazione al Dlgs 231/07, che introduce l'articolo 34-bis. Si tratta di una stretta contro il rischio riciclaggio, al fine di favorire la collaborazione e far emergere fenomeni illeciti. Resta l'obbligo di comunicazione delle segnalazioni per operazioni sospette a Bankitalia. Quest'ultimo organismo, insieme al Mef, alla Guardia di finanza e all'Antimafia e Antiterrorismo, potrà accedere alla Banca dati degli ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Affitti brevi, la cedolare passa dal 21 al 26% Bonus straordinari

Cambia il regime fiscale degli affitti brevi: la cedolare secca e la ritenuta d'acconto per i canoni di locazione passano dal 21% al 26%. Anche per il primo semestre del 2024 (come per il periodo giugno-settembre di quest'anno) i lavoratori del turismo riceveranno un bonus per il lavoro notturno e nei giorni festivi: la misura si applica solo ai dipendenti con reddito di lavoro fino a 40mila euro (nel 2023). Nuovo per il «tax free shopping», scende da 124,94 a 70 euro il limite oltre il quale i viaggiatori extra Ue possono chiedere il rimborso dell'Iva sugli acquisti fatti in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti

Caro materiali, ristori prorogati con 300 milioni

È contenuto all'articolo 58 il provvedimento più importante per il settore delle infrastrutture, del Pnr e per le imprese di costruzione. Si tratta della proroga a tutto il 2024 del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il «salvadanajo» per fronteggiare il caro materiali istituito con il decreto Aiuti. Si tratta in tutto di 300 milioni di euro, 200 per il 2024 e 100 milioni a copertura di una coda nel 2025 dovuta alle finestre di richiesta trimestrali. Una provvista che però si va ad aggiungere alle rimanenze contabilizzate nel decreto Asset pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre e che valgono 620 milioni. Nello stesso decreto erano per altro già state previsti 157 milioni per l'anno 2023 e di 841 milioni di euro per l'anno 2024 per fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime sulle linee ferroviarie i cui lavori siano gestiti a general contractor «e in corso di esecuzione alla data del 1° giugno 2023».

«È un segnale importante che va nella direzione di quello che avevamo auspicato per consentire ai lavori di proseguire e ai nuovi cantieri di partire. Il meccanismo della revisione prezzi è necessario per evitare un blocco nel 2024 e conseguenti ritardi nell'attuazione del Pnr - ha detto Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - I fondi aggiuntivi previsti permetteranno di far partire il meccanismo e poi valutare in corso d'anno la necessità di aumentare lo stanziamento».

Tra gli articoli della bozza c'è anche un articolo - il 59 - che riguarda l'acquisizione dei mutui da parte del ministero dell'Economia sulle linee di finanziamento offerte dalle organizzazioni internazionali. Una previsione che potrebbe riguardare anche il finanziamento del Ponte sullo Stretto: su questo fronte nella bozza della manovra non c'è una parte normativa specifica ma solo tabellare. I fondi quindi saranno noti nelle appendici alla manovra con gli impegni pluriennali, anche se il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di uno stanziamento di 700 milioni per il 2024 e di 3,5 miliardi sul triennio.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Bollette, contributo extra per il bonus elettrico nel 1° trimestre 2024

Con il disco verde alla manovra, arriva il rifinanziamento del contributo straordinario per i titolari del bonus elettrico. Stando alla bozza del provvedimento, è previsto uno stanziamento di 400 milioni per estendere l'agevolazione anche al primo trimestre 2024. Il beneficio riguarda oltre 4 milioni di famiglie e ha sostituito il bonus riscaldamento che era stato approvato nei mesi scorsi, ma la sua applicazione è stata bloccata dall'eccessiva faraginosità del meccanismo. Per garantirne la copertura, duecento milioni per il 2024 saranno recuperati dai bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e altri 200 milioni saranno trasferiti alla Cassa entro il 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Stop alle compensazioni per chi ha debiti superiori ai 100mila euro

Nuovo vincolo in caso di debiti non saldati con la riscossione. Per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori addebitati agli agenti della riscossione per importi complessivamente superiori a centomila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facilità di avvalersi della compensazione. Una preclusione destinata a cessare a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Aiuti dal secondo figlio, più selettivi e con scadenza

Un miliardo per la famiglia. È questo l'investimento complessivo in arrivo con la prossima legge di Bilancio per il 2024 per sostenere i figli. Innanzitutto, il bonus nido per i soli nati dopo il 1° gennaio 2022, in nuclei familiari con Isee sotto i 40mila euro, verrà incrementato a 3,600 euro, purché nel nucleo sia già presente un altro figlio sotto i 10 anni. Attualmente il bonus già arriva a 2,500 euro l'anno tra 25mila e 40mila euro di Isee e arriva a 3mila euro sotto la soglia di 25mila euro. Un potenziamento strutturale, grazie a uno stanziamento aggiuntivo da 240 milioni per il 2024 (incrementale per gli anni successivi). Il contributo, a rimborso delle rette pagate, verrà sempre erogato da Inps in 11 mensilità, quindi da 327 euro ciascuna.

L'altra misura su cui punta il Governo per contrastare la denatalità è la decontribuzione per le madri con almeno due figli: l'esonero, riconosciuto nel limite massimo annuo di 3mila euro, riparametrato su base mensile, determinerà una busta paga più generosa. La norma coinvolgerà tutte le lavoratrici con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione del lavoro domestico (escluse pure le lavoratrici autonome). Il costo a carico dello Stato dovrebbe aggirarsi intorno ai 700 milioni di euro. La norma avrà validità per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024, al 31 dicembre 2026, con due differenze:

- per le madri con tre o più figli, fino al 18esimo compleanno del figlio più piccolo;
 - in via sperimentale anche per le madri con due figli, con il figlio più piccolo sotto i 10 anni di età.
- A queste cifre, infine, si sommano circa 100 milioni previsti per la mensilità in più di congedo parentale retribuita al 60%, da consumarsi entro gli 11 mesi concessi a entrambe i genitori, per i soli lavoratori che terminano il periodo obbligatorio di maternità (o paternità) dopo il 31 dicembre 2023. Esce invece di scena, invece, la volontà di potenziare l'assegno unico per i figli, su cui pesa la procedura di infrazione a livello europeo, tanto che con il Dl Anticipsi si è già deciso di dirottare altre 350 milioni di fondi, inizialmente stanziati per il contributo ma finora rimasti inutilizzati.

—M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti oltreconfine

Aumentano le tasse su case e conti detenuti all'estero

L'aumento delle tasse in manovra di bilancio valica anche i confini nazionali e colpisce le case e i conti detenuti all'estero. Sugli immobili intestati ai cittadini italiani l'aliquota dell'Ivic, l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, passa dal livello standard del 7,6 per mille a quello massimo del 10,6 per mille. Un aumento sul mattone di quasi il 40 per cento. Non va menzionato a conti e attività finanziarie anche quelle detenute all'estero. Con il Dl Salva Italia di Monti fu introdotta la cosiddetta Ivafe che dal 2014 intacca questi beni con un prelievo del 2 per mille. Con la manovra l'imposta sale al 4, per mille ma solo per le attività finanziarie e conti detenuti da cittadini italiani nei paradisi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle

Accesso diretto del Fisco ai conti correnti per recuperare i crediti

Filo diretto per la Riscossione sulla disponibilità dei conti correnti per effettuare pignoramenti «a colpo sicuro», ossia nella consapevolezza che ci siano importi aggredibili per il pagamento del debito. Il Dl della manovra prevede, infatti, che prima di procedere al pignoramento dei conti correnti conosciuti dalla consultazione dell'archivio dei rapporti finanziari, l'agente della riscossione possa, in fase stragiudiziale, accedere, con collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti. Se c'è la disponibilità, l'agente della riscossione chiede telematicamente l'ordine di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Tasse confermate al 5% sui premi di produttività

Anche nel 2024 i premi di produttività saranno tassati al 5%, anziché al 10 per cento. La norma inserita nell'ultima versione dell'articolo 12 del Bilancio atteso in Parlamento nei prossimi giorni conferma quindi l'attuale meccanismo in vigore quest'anno: la tassazione al 5% si applica sulle somme fino a 3mila euro (suma pertinca l'ipotesi spinta da una ampia fetta di maggioranza di innalzare il tetto a 6mila euro) e vale per i lavoratori con redditi fino a 50mila. I primi effetti della misura si sono visti, come ha ricordato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro. Sono infatti cresciuti del 35,6% in un anno i contratti di produttività depositati presso il dicastero guidato da Marina Calderone. Tra il 1° gennaio e il 25 settembre 2023 infatti ne risultano 8.050 contro i 5.935 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un picco dei depositi tra maggio e luglio. I contratti attivi coinvolgono 1.691.239 lavoratori beneficiari; il premio annuo corrisponde in media a 1.595,25 euro per dipendente.

Sempre in tema di welfare, la legge di Bilancio conferma i fringe benefit esentasse. Limitatamente al periodo d'imposta 2024 si prevede che «non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa». Il limite di mille euro è elevato a 2mila euro «per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi». I datori di lavoro provvedono all'attuazione previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti (il lavoratore dovrà indicare il codice fiscale dei figli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritenute, sigarette e latte in polvere: nuove tasse nascoste

Fisco. In arrivo anche il rincaro dell'imposta sugli immobili detenuti all'estero che passerà dal 7,6 per mille al 10,6 per mille

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'extradeficit può fare molto, ma non riesce ad arrivare dappertutto. E così anche in una manovra resa ultraleggera dalla pertinace resistenza al pressing di molti ministri dimostrata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che con 24 miliardi scarsi è riuscito a impostare la legge di bilancio più piccola degli ultimi dieci anni, per chiudere l'impianto delle coperture è stato necessario azionare qua e là anche la leva del Fisco. Nel complesso le misure di entrata non spostano molto, circa un miliardo in tutto, ma possono farsi sentire in misura non marginale dalle diverse platee di volta in volta interessate.

Molte girano intorno al mattone, a partire dagli affitti brevi. Sul punto il Governo interviene di nuovo sulla cosiddetta «tassa AirBnb», per costruire un meccanismo più efficace con cui far pagare da noi le tasse dell'intermediazione svolta nel nostro Paese; ma come da anticipazioni della vigilia alza la cedolare al 26% per disincentivare rispetto agli affitti tradizionali, che restano al 10% (canone concordato) o al 21% (canone di mercato), quello che viene ritenuto un impiego distorsivo soprattutto nelle grandi città a più alta vocazione turistica: giudizio ovviamente non condiviso dai proprietari di case: «L'unico effetto di un aumento di aliquota sarebbe la crescita del sommerso», tuona il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa.

Ma la bozza della legge di bilancio nasconde un incremento fiscale ancora più deciso per un altro gruppo di case. Lo fa all'articolo 23, in realtà intitolato alle «Misure di contrasto all'evasione e razionalizzazione delle procedure di compensazione dei crediti e di pignoramento dei rapporti finanziari», in cui alla lettera a) del comma 4 si legge che all'articolo 19, comma 15, primo periodo del decreto Salva-Italia di Monti (Dl 201/2011) «le parole: «0,76 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «1,06 per cento». Quelle parole indicano l'aliquota dell'Ivie, l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, che quindi passa dal livello standard del 7,6 per mille a quello massimo del 10,6 per mille con un balzo vicino al 40 per cento.

In fatto di Superbonus, l'opinione del Governo è nota da tempo. Ma chi ancora avesse dubbi sull'ostilità nutrita tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia su un 110% che pesa per 20-25 miliardi all'anno sulle prospettive del debito pubblico di questa legislatura può toglierseli leggendo le nuove norme sul tema inserite nella bozza di manovra, che prima di tutto porta dall'8 all'11% la ritenuta sul cosiddetto bonifico parlante. Chi ha usufruito del 110% si vedrà invitato alla verifica sull'ipotesi di riclassamento dell'immobile, per aggiornare i valori fiscali alla luce delle miglie portate dalle ristrutturazioni pagate dallo Stato, e nelle compravendite effettuate entro i cinque anni dagli interventi super-agevolati scatterà la tassazione delle plusvalenze (non sull'abitazione principale, però).

La legge di bilancio non rinuncia poi a battere la consueta cassa che si apre in tabaccheria, dove i clienti di sigarette tradizionali, elettroniche o a tabacco riscaldato, così come gli affezionati al vecchio trinciato in busta, troveranno un aumento delle accise destinato secondo le stime a far crescere di 10-12 centesimi ogni pacchetto. Cade l'Iva agevolata sui prodotti per igiene femminile e prima infanzia perché, come spiegato dalla premier, lo sconto era stato in genere inglobato dagli aumenti di prezzo. I consumatori che non si sono accorti del beneficio sentiranno però gli effetti del ritorno all'antico, con l'Iva che sale dal 5% al 10% e difficilmente sarà assorbita in modo integrale dalle aziende.

Qualche incremento fiscale si annida poi nelle conferme a metà, come l'agevolazione per i fringe benefit che subisce la discesa da 3 mila a mille euro (2 mila per chi ha figli) del valore esentasse. Mentre per fine giugno tornano a incombere Plastic e Sugar Tax perché la manovra ha trovato coperture solo per un rinvio semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinviata l'applicazione della sugar e della plastic tax ma solo fino al mese di giugno 2024

14,6 miliardi

PRIMI PER IVA EVASA

L'Italia è il paese Ue che ha perso più Iva nel 2021, 14,6 miliardi di euro di mancati incassi, ma anche quello che ha recuperato di più il

gettito, segnando un -10,7% di riduzione del divario nazionali. È quanto emerge dal rapporto 2023 sul "Divario Iva" pubblicato ieri dalla Commissione europea.



Peso: 23%

Sud, dote di 1,8 miliardi solo per un anno alla Zona economica speciale

Imprese

Il bonus stralciato dal Dl Mezzogiorno entra in manovra

ROMA

Entra nel disegno di legge di bilancio il finanziamento del credito d'imposta nella Zona economica speciale del Sud. Si tratta di 1,8 miliardi per investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024. La norma sostituisce quella attualmente inclusa nel decreto Sud all'esame della Camera, che contestualmente viene soppressa.

In materia di politiche per le imprese, la bozza del Ddl contiene anche i rifinanziamenti per i contratti di sviluppo (190 milioni per il 2024 e 210 per il 2025), per i finanziamenti agevolati "Nuova Sabatini" (100 milioni per il 2024) e per il Fondo crescita sostenibile (110 milioni per il 2024 e 220 per il 2025). Per quanto riguarda i contratti di sviluppo, si precisa che il ministero delle Imprese e del made in Italy potrà impartire al soggetto gestore, cioè Invitalia, direttive specifiche per sostenere particolari ambiti di intervento.

Tornando alla Zona economica speciale unica (Zes), il credito d'imposta ricalca, pur con alcune variazioni, quello attualmente in vigore per le otto Zone regionali o interregionali che

dal 2024 saranno sostituite da un soggetto unico gestito centralmente dal Dipartimento per le politiche di coesione. Il beneficio fiscale si applica all'acquisto e al leasing di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare. Sono inclusi terreni e immobili entro il 50% dell'entità complessiva delle spese agevolate. La fascia di investimenti agevolabili va da 200 mila euro a 100 milioni. Ma la soglia minima è stata già oggetto di diversi emendamenti, sia di maggioranza sia di opposizione, presentati alla commissione Bilancio della Camera dov'è in discussione il decreto Sud. Gli emendamenti puntano ad abbassare la soglia per fare spazio anche a aziende di dimensione minore, comprese le microimprese, ed è possibile che vengano riproposti durante l'iter parlamentare della legge di bilancio.

C'è tuttavia un limite di copertura da considerare. La norma infatti delinea un meccanismo "a rubinetto" dell'agevolazione, che si interrompe all'esaurirsi delle risorse disponibili.

Quest'ultime vengono fissate in 1,8

miliardi per il solo 2024 (inizialmente invece il governo aveva prospettato una misura triennale). Il credito d'imposta sarà riconosciuto per investimenti localizzati in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e, per quanto riguarda l'Abruzzo, nelle zone assistite previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Sulla base di quest'ultimo documento è stabilita anche l'intensità dell'aiuto: 40% per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; 30% per Molise, Basilicata e Sardegna; 15% per l'Abruzzo. Per i progetti di investimento con costi ammissibili fino a 50 milioni, l'aliquota sale di 10 punti per le medie imprese e di 20 per le piccole imprese.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifinanziati la Nuova Sabatini (100 milioni nel 2024) e i contratti di sviluppo (400 milioni per due anni)



Peso: 13%

REGOLE UE: PENALIZZATO IL RICICLO DEI MATERIALI, IN CUI L'ITALIA HA IL PRIMATO

Direttiva imballaggi, Italia battuta: l'Europa sceglie la strada del riutilizzo

Sara Deganello — a pagina 21



Riuso vs riciclo. Una donna acquista caffè sfuso in chicchi riutilizzando un proprio sacchetto di plastica

Imballaggi, primo sì Ue al riuso Filiera italiana a rischio

Economia circolare

La proposta di regolamento sul packaging adottata in commissione Ambiente

Il testo definitivo verrà votato in Parlamento nella plenaria di novembre

Sara Deganello

Dal divieto della plastica per le confezioni di frutta o verdura più piccole di un kg, come l'insalata, allo stop alle

stoviglie monouso nella ristorazione, fino all'obbligo di avere la metà degli imballaggi riutilizzabili entro il 2030. Sono alcuni degli effetti su consumatori e imprese se il nuovo regolamento imballaggi Ue dovesse entrare in

vigore oggi. Con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni ieri la commissione Ambiente del Parlamento europeo ha adottato la sua posizione sulla proposta che, con l'obiettivo di ridurre la crescente produzione di rifiuti da



Peso: 1-13%, 21-26%

packaging, incoraggia le opzioni di riutilizzo e di riempimento. Tanto che i distributori di bevande e cibi da asporto nel settore Horeca dovrebbero offrire ai consumatori la possibilità di portare i propri contenitori.

Il Parlamento voterà sul mandato negoziale per le discussioni finali con il Consiglio durante la seconda sessione plenaria di novembre, in calendario a Strasburgo dal 20 al 23. Gli emendamenti di Ppe ed Ecr (di cui fa parte Fdi), che avrebbero cancellato i target di riuso e annullato i divieti per gli imballaggi monouso, non sono passati per pochi voti.

Secondo la proposta votata, i fornitori di servizi online saranno vincolati agli stessi obblighi di responsabilità estesa dei produttori per la corretta gestione del packaging fino a fine vita. I Paesi membri dovranno garantire la raccolta differenziata del 90% dei materiali contenuti negli imballaggi (plastica, legno, metalli ferrosi, alluminio, vetro, carta) entro il 2029. Nell'Ue dovranno essere tutti considerati riciclabili. E in quelli a contatto con alimenti dovranno essere bandite sostanze come Pfas e bisfenolo A. Il vino è la sola bevanda alcolica che non rientra nei vincoli del riuso previsti dal regolamento, con la soddisfazione delle associazioni di categoria. Mentre il settore ortofrutticolo si vede

penalizzato dal divieto di confezioni monouso, che condanna appunto le insalate in busta.

Sul fronte della plastica: obiettivi specifici di riduzione dei rifiuti in questo materiale (10% entro il 2030, 15% entro il 2035 e 20% entro il 2040). Divieto di borse in plastica molto leggera (sotto i 15 micron) se non necessarie per motivi igienici o per alimenti sfusi. Percentuali minime di contenuto riciclato nelle parti in plastica degli involucri. Inoltre, entro la fine del 2025, la Commissione valuterà obiettivi e criteri di sostenibilità per la plastica a base biologica.

«Desta molta preoccupazione il fatto che, in un momento di così grave crisi dell'economia reale e di così forte tensione geopolitica, prevalga ancora un approccio ideologico sui temi dell'ambiente pur in presenza di dati scientifici certificati che chiaramente dimostrano che l'opzione del riuso è negativa dal punto di vista ambientale, rispetto al monouso in carta, nel settore alimentare e della ristorazione veloce, sia dal punto di vista di maggiori emissioni di CO2 che di consumo d'acqua», ha osservato Antonio D'Amato, presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e del gruppo di imballaggi in carta Seda.

In linea con quella dell'industria, la posizione del governo: critica verso le nuove regole, visto il primato dell'Ita-

lia nel riciclo e nelle bioplastiche. «Il voto conferma le nostre preoccupazioni: si continua ad andare verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l'ambiente e affermando i più avanzati principi dell'economia circolare», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pichetto (Ambiente):
«Continueremo la nostra battaglia per difendere le ragioni di una filiera innovativa»



Packaging.

Secondo Conai, nel 2022 il 71,5% dei rifiuti da packaging in Italia è stato riciclato: raggiunti i target Ue al 2025 (65%) e al 2030 (70%). Con il recupero energetico il totale sale a 80,5%



Peso: 1-13%, 21-26%

IL CEO DI UNICREDIT

Orcel: «Dieci miliardi di capitale in eccesso per i soci»

Luca Davi — a pag. 30



Al vertice. Andrea Orcel

«UniCredit, 10 miliardi di capitale in eccesso per remunerare i soci»

L'intervista
Andrea Orcel

Ceo UniCredit

Luca Davi

«Siamo a due anni dal varo del piano UniCredit Unlocked e ci ritroviamo con 10 miliardi di eccesso di capitale rispetto agli obiettivi, ben oltre ciò che potevamo immaginarci all'inizio. Come promesso, nel 2024 stabiliremo il piano per usare o restituire gradualmente questo plusvalore agli azionisti, anche con buybacks straordinari, se non potrà essere usato proficuamente». Il ceo di UniCredit Andrea Orcel ha appena concluso la call di presentazione agli anali-

sti della terza trimestrale, l'undicesima consecutiva in positivo, con conti record: nei primi nove mesi l'utile netto ha raggiunto la cifra record di 6,7 miliardi, con un aumento del 67,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Nel terzo trimestre, l'ultima riga del bilancio ha fatto registrare 2,32 miliardi contro stime di consensus pari a 1,93 miliardi (si veda articolo in pagina).

Seduto alla scrivania, al 29esimo piano della torre UniCredit di piazza Gae Aulenti, in questa intervista al Sole24Ore il banchiere romano fa un bilancio di quanto realizzato fino ad oggi e traccia la

rotta del futuro della banca. Che passa dalla volontà di proseguire sulla strada intrapresa fino ad oggi, inclusa la remunerazione degli azionisti, pur nella doverosa cautela per uno scenario che



Peso: 1-2%, 30-43%

rimane a dir poco incerto. Le sfide non mancano, ma l'obiettivo è «rendere la macchina più efficiente» e «continuare a snellire i processi», dice il banchiere romano, per prepararsi alla «decelerazione», ovvero la fase in cui i tassi inizieranno a scendere, e con essi inizieranno a comprimersi anche i margini delle banche.

Ma il futuro di UniCredit passa anche, e soprattutto, dallo sviluppo del business, come segnala la revisione al rialzo dei ricavi, sospinti anche dai maxi-tassi. Da qui, la scelta di allargare il raggio d'azione della banca paneuropea a Romania e Grecia, grazie all'alleanza appena varata con Alpha Bank. Da qui l'attenzione a nuove «opportunità» di M&A che «ci sono sempre in tutta Europa, Italia inclusa». Ma da qui, tiene a sottolineare Orcel, nasce soprattutto il cambio di marcia sulle fabbriche prodotte interne, dall'asset management ai bancassurance ai pagamenti, la cui ricostruzione dopo lungo tempo torna ad essere in cima all'agenda del gruppo. «Continuiamo a distribuire molto, ma nel contempo rafforziamo le nostre linee di difesa e facciamo investimenti in persone, tecnologie e sviluppo delle nostre fabbriche – spiega il banchiere – Agli investitori dobbiamo garantire redditività e distribuzioni generose nel tempo e non solo a brevissimo».

Il contesto certo non aiuta. Dalla guerra in Ucraina al Medio Oriente, le tensioni geopolitiche tengono in allarme gli investitori. E tra tassi elevati e inflazione persistente, l'Italia con il suo maxi-debito sembra pur sempre l'anello fragile.

Dobbiamo distinguere. Un tema è il debito, e questo è alto e va ridotto nel tempo. Altro piano è la performance attuale del nostro Paese, e questa è migliore di altri Paesi. Altro capitolo ancora invece è come possiamo nel tempo migliorare l'Italia: su questo fronte dobbiamo fare affidamento sul Pnrr e su altre iniziative di rilancio del nostro Paese per generare una trasformazione profonda. Nel complesso quindi credo ci siano motivi per essere ottimisti.

La manovra finanziaria la soddisfa?

Se la mettiamo nel suo contesto, è molto difficile avere da ridire.

Sono molto positivo su ciò che è stato fatto, soprattutto in termini di supporto alle fasce meno abbienti della nostra società.

Intanto però sul fronte della tassa degli extraprofitti avete deciso di non pagare il balzello e di accantonare invece a patrimonio 1,1 miliardi, ovvero 2,5 volte il valore della tassa.

Tra pagare e accantonare, quest'ultima è la scelta più razionale, anche perché è coerente con l'idea di rafforzarsi per il futuro che ci caratterizza.

A proposito di futuro, avete incrementato nuovamente le attese sui ricavi, mantenendo però invariate quelle sull'utile netto. Non siete stati troppo prudenti?

Dobbiamo fare una premessa. In questo momento siamo in una fase macro positiva per le banche, perché ancora non si risente del fatto che prima o poi i tassi scenderanno, il costo del rischio aumenterà così come gli altri costi. Tutti però sappiamo che questo cambierà, che sia nel 2024 o 2025 poco conta: il pass through salirà, il margine si comprimerà, i costi saliranno, il costo del rischio crescerà. Dobbiamo prepararci a una decelerazione. Noi lo stiamo facendo già ora, imputando già sui conti di quest'anno costi per accantonamenti e investimenti che serviranno a proteggerci in futuro. Ciò ha un impatto inevitabile sull'utile netto oggi, ma proteggerà il domani, quando le condizioni saranno più complicate per tutti e noi invece riusciremo a dare agli azionisti ciò che per altri sarà più difficile garantire.

Secondo alcuni analisti, il quarto trimestre potrebbe riportare più di un miliardo di assestamenti per prepararvi all'atterraggio morbido nel 2024. È possibile?

Non commento sul quantum. Si tratta però di costi che servono a rendere la macchina più efficiente, e continuare a snellire i processi come abbiamo fatto fino ad oggi. Alla fine di quest'anno avremo ben più di 10 miliardi di capitale in eccesso rispetto al nostro target, più di quanto prevedessimo. Arrivati a fine piano, abbiamo due opzioni per l'eccesso di capitale: o facciamo acquisizioni che aggiungono valore, o restituiamo valore agli azionisti attraverso distribu-

zioni. Se fare M&A alle nostre condizioni è complicato, rimane la distribuzione. Dunque ciò che ridaremo dal 2024 avrà una componente ordinaria probabilmente anche una straordinaria.

Si prospetta un buyback straordinario nel 2024, in aggiunta a quello ordinario in sostanza?

A meno che non ci siano opzioni migliori di M&A, proporrò questa soluzione. In futuro e gradualmente, aumenteremo anche il dividend payout. Lo faremo non a livelli estremi ma con cautela, salendo progressivamente, il resto sarà buyback.

Sull'M&A, dopo che è sfumato dossier Mps, il focus è andato in particolare in Centro Est Europa, come dimostra la doppia operazione in Romania e Grecia con Alpha Bank. L'Italia è ancora nei radar?

Le opportunità ci sono sempre in tutta Europa, Italia inclusa. Vanno però valutate di volta in volta e devono soddisfare le nostre condizioni: noi compriamo ciò che possiamo giustificare ai nostri azionisti, come abbiamo fatto ora in Romania, dove diventiamo la terza banca del Paese, e in Grecia, dove stringiamo un'alleanza con Alpha Bank che ci permette di distribuire ai loro 2 milioni di clienti i prodotti delle nostre fabbriche. Se troviamo condizioni che saranno coerenti con la nostra strategia bene, diversamente ricompriamo le nostre azioni.

Dopo l'accordo con Mastercard, qual è invece la strategia sui pagamenti?

Stiamo razionalizzando i processi e investendo in tecnologia per far diventare la macchina dei pagamenti un punto di forza.

Le banche da tempo sono in trattativa con i sindacati per il rinnovo col contratto dei bancari, trattativa che sembra però in condizione di stallo. Come ne uscirete?

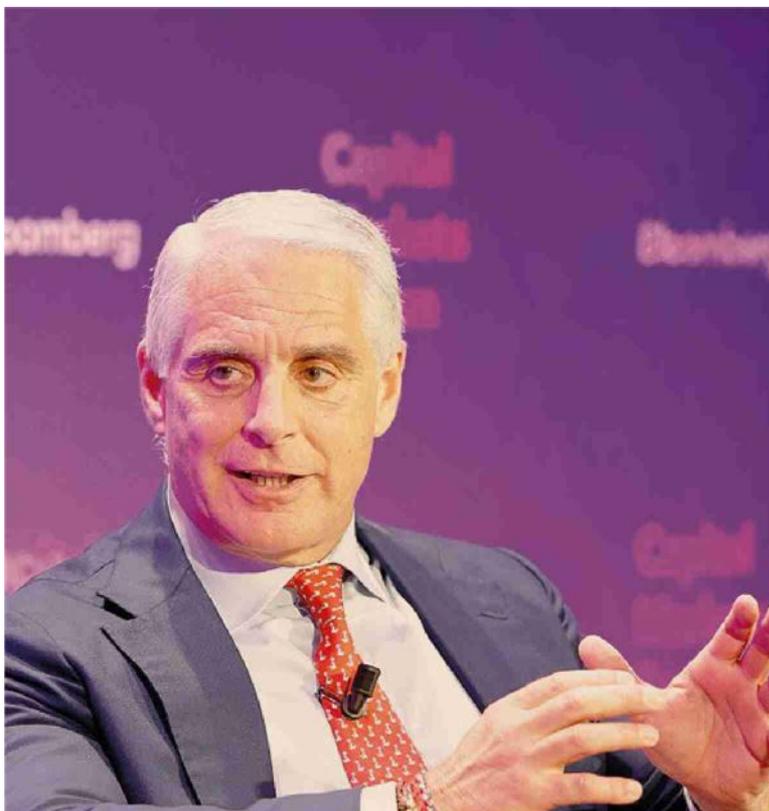




Non credo ci sia uno stallo, ma una normale negoziazione. È ovvio che dobbiamo adeguare gli stipendi all'inflazione e remunerare la performance. Peraltro è stato convocato il comitato di presidenza del Casl al 6 novembre con l'obiettivo di dare mandato a trovare le convergenze necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salvo opzioni migliori di M&A, proporrò un buyback straordinario nel 2024, in aggiunta a quello ordinario»



Al vertice di UniCredit.

L'amministratore delegato del gruppo
Andrea Orcel



Peso: 1-2%, 30-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

CONSIGLIO DI STATO

Cloud, stop
al Polo nazionale:
«Aggiudicazione
illegittima»

Carmine Fotina — a pagina 31

Cloud, mina del Consiglio di Stato sul Polo strategico nazionale

Innovazione

La sentenza: illegittima l'aggiudicazione alla cordata Tim-Cdp-Leonardo-Sogei
Contestata la prelazione: la procedura, finanziata dal Pnrr, di fatto è stata senza gara

Carmine Fotina

ROMA

L'aggiudicazione del Polo strategico nazionale al raggruppamento Tim-Cassa depositi e prestiti-Leonardo-Sogei «è in radice illegittima per difetto dei presupposti della prelazione».

Con la sentenza numero 05099 del 24 ottobre, il Consiglio di Stato si è espresso su un ricorso proposto da presidenza del Consiglio, ministero della Difesa, ministero dell'Economia e Difesa Servizi spa (stazione appaltante). Si prefigura così una pesante incognita su un progetto finanziato dal Pnrr con 900 milioni di euro. L'oggetto è la realizzazione del Polo per la gestione in cloud dei dati nazionali più critici, aggiudicato durante il governo Draghi con la procedura del partenariato pubblico-privato (in particolare del project financing) alla cordata guidata da Tim mentre era risultato perdente il tandem Fastweb-Aruba.

L'aggiudicazione era avvenuta dopo che il raggruppamento proponente capeggiato da Tim aveva esercitato il diritto di prelazione in seguito all'offerta migliorativa presentata da Fastweb-Aruba.

Proprio in seguito a un ricorso di Fastweb e Aruba, lo scorso

marzo il Tar del Lazio aveva giudicato inammissibile l'offerta Tim-Cdp-Leonardo-Sogei in relazione a due aspetti tecnici relativi ai data center ma senza disporre il subentro della cordata concorrente. Il governo aveva poi presentato ricorso al Consiglio di Stato, che ora è andato paradossalmente oltre. Da un lato ha bocciato la tesi Fastweb-Aruba dell'inammissibilità stessa dell'offerta per la partecipazione della società pubblica Sogei e la richiesta di individuare ex ante il risarcimento danni (spetterà comunque a un valutatore esterno). Dall'altro però stabilisce l'irregolarità della prelazione che ha portato all'aggiudicazione, perché si è trattato piuttosto di «un illegittimo affidamento diretto». «La concessione è stata, nella sostanza, affidata senza gara». Questo perché la cordata Tim-Cdp-Leonardo-Sogei non ha replicato o pareggiato che dir si voglia inte-

gralmente l'offerta di Fastweb-Aruba ma solo la parte economica, non quella tecnica e normativa. Ne vuole fuori un'«ibridazio-

ne» che non è in linea con la normativa sul project financing. Peraltro, secondo il Consiglio di Stato, si tratta di una «circostanza pacifica» perché «oggetto di riconoscimento esplicito sia da parte dell'amministrazione sia da parte del promotore. Il che equivale a dire che candidamente l'amministrazione ha ammesso di consentire la flagrante violazione dell'art. 183 comma 15 del codice dei contratti».

Il mix, proseguono i giudici amministrativi, «si risolve in una negoziazione diretta con il promotore di condizioni ritenute favorevoli alla parte privata e alla parte pubblica. Non una prelazione ma un illegittimo affidamento diretto», neanche interpretabile come una procedura negoziata. La conclusione di Fastweb-Aruba viene giudicata



Peso: 1-2%, 31-26%

corretta: «All'illegittimo esercizio della prelazione consegue che la concessione è stata, nella sostanza, affidata senza gara».

Ora andranno attentamente valutate le conseguenze, anche per i profili di finanziamento pubblico a valere sul Pnrr, il Piano europeo che prevede necessariamente aggiudicazione di fondi tramite gara. Va sottolineato che lo schema del Polo strategico nazionale non si basa su un finanziamento diretto ma nella possibilità per la cordata aggiudicataria di erogare, sulla base di una concessione, servizi di migrazione dei dati in moda-

lità cloud alle Pubbliche amministrazioni che a questo scopo vengono supportate con voucher pubblici, del Pnrr, pari a 900 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FONDI
In gioco
900 milioni
di voucher
alle Pa che
migrano i dati
sui data
center
in modalità
cloud**



Peso: 1-2%, 31-26%



I CONTI NON TORNANO

La beffa delle pensioni

Promesse elettorali deluse, la bozza della manovra inasprisce quota 104 e la penalizza. Sarà più difficile lasciare il lavoro Per i Millennials l'orizzonte sono i 71 anni con assegni magri. Proroga del taglio del cuneo fiscale. Scuri sugli enti locali

Meloni blindata e Giambruno lascia il video. Mediaset -6% in Borsa

Quasi vietato anticipare la pensione. O almeno chi esce prima paga pegno. È questo il senso della seconda manovra del governo Meloni, approvata il 16 ottobre e per ora visibile solo in bozza. Penalizzati i Millennials, che dovranno lavorare di più, anche fino a 71 anni, e avranno assegni più magri. Andrea Giambruno lascia la condu-

zione del programma su Rete4.
di Amato, Bocci, Ciriaco Colombo, Conte, Santelli e Vitale ● alle pagine 2, 3, 4, 14 e 15

Pensioni, stretta sull'età e recupero dell'inflazione Meloni più dura di Fornero

L'ultima bozza della legge di Bilancio inasprisce quota 104 con un taglio dei trattamenti Si cerca un'alternativa al meccanismo di adeguamento al caro-vita per rassicurare l'Ue sulla spesa

ROMA – Quasi vietato anticipare la pensione in Italia. O almeno chi esce prima paga pegno. È questo il senso della seconda manovra del governo Meloni, approvata il 16 ottobre e per ora visibile solo in bozza. Il pacchetto previdenza sembra scritto per dire a Bruxelles e alle agenzie di rating che il Paese stringe i denti e la borsa. E mette a dieta il suo capitolo più grosso, quello che pesa il 16% del Pil.

Ma la premier ottiene anche un doppio colpo politico. Tiene a bada Forza Italia, mettendo zero per le pensioni minime. E soprattutto depotenzia la Lega. Se il tema elettorale di Salvini era “aboliamo la

legge Fornero”, qui si passa a “peggioriamo la legge Fornero” i cui vincoli diventano più stringenti.

A colpire è il requisito, già molto discusso di quella legge, sulle pensioni dei post-1996, i Millennials totalmente contributivi. Solo i “ricchi” tra loro potranno lasciare il lavoro a 64 anni, perché serviranno quasi 1.700 euro di pensione. Come pure stupisce che i 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno



Peso: 1-14%, 2-51%



in meno per le donne) necessari per la pensione anticipata saranno di nuovo agganciati alla speranza di vita a partire dal 2025 anziché dal 2027. Era stata proprio la Lega a bloccare per sette anni nel 2019, governo Conte I, l'allungo costante. Questo significa che tra poco più di un anno andremo verso Quota 43 per gli uomini e Quota 42 per le donne. Altro che Quota 41.

Ma tutte le forme di flessibilità in uscita vengono ora limitate, penalizzate o scoraggiate dal governo Meloni. A partire dalla nuova Quota 104, l'uscita a 63 anni con 41 di contributi valida solo per il 2024. A differenza delle altre Quote, qui scatta un meccanismo bonus/malus. Chi ha i requisiti per uscire accetta un ricalcolo contributivo e quindi un taglio del 12% sulla quota retributiva maturata prima del 1996. Chi invece decide di restare può incassare in busta paga il bonus Maroni, la parte di contributi previdenziali che versa all'Inps pari al 9,19%, abbassando però la pensione futura.

La scelta è dunque uscire subito con meno soldi. Restare con uno stipendio un po' più alto. Oppure aspettare i requisiti ordinari della Fornero. Il ricalcolo è un potente disincentivo e una novità assoluta, finora riservata solo alle donne

e sull'intero assegno, non solo sulla quota retributiva. Tra l'altro Quota 104 viene spalmata con lentezza agendo sulle finestre di uscita, per abbassarne l'impatto sulla spesa del prossimo anno. La finestra per i dipendenti privati viene allungata da 3 a 6 mesi. Quella dei dipendenti pubblici da 6 a 9 mesi.

Si capisce che l'intenzione del ministro leghista dell'Economia Giancarlo Giorgetti, concentratissimo sulla manovra «seria, responsabile, prudente», era di stringere su tutto. Alla fine però il suo annunciato «fondo per la flessibilità» non c'è. E quindi restano sia Ape sociale che Opzione donna, seppur riviste in peggio.

L'età di accesso all'Ape sociale - un'indennità per disoccupati, invalidi, caregiver, lavoratori gravosi - sale da 63 anni a 63 anni e 5 mesi. Opzione donna rimane nella sua versione meloniana attuale così severa da aver creato 20 mila «esodate» per i troppi paletti. Ora sale pure l'età, da 60 a 61 anni e 35 di contributi, con sconto fino a due anni se ci sono figli.

Le pensioni minime non aumentano, neanche quelle over 75. Alla fine, per effetto della sola inflazione, l'assegno si assesterà sui 600 euro. Il governo torna poi a rivedere il meccanismo dell'indicizzazio-

ne all'inflazione. Ma stavolta l'operazione sembra compensativa, dopo il taglio da 10 miliardi in tre anni del 2022. La seconda fascia (tra 2.100 e 2.600 euro) recupera il 5% di inflazione in più, dall'85 al 90%. L'ultima fascia, sopra i 5.200 euro lordi, ne perde il 10% e passa dal 32 al 22%. Gli assegni fino a 4 volte il minimo, ovvero fino a 2.100 euro lordi mantengono il 100%.

Il governo poi istituisce una Commissione di esperti presso il ministero dell'Economia, «sentito il Cnel», per «valutare» il meccanismo automatico di rivalutazione all'inflazione delle pensioni e della spesa sociale, come l'assegno unico per i figli e il Reddito di cittadinanza. L'idea è sostituire, dal primo gennaio 2027, l'indice del costo della vita con il «deflatore del Pil», più basso in situazioni di alta inflazione come quella del 2022, quando era al 3% mentre l'inflazione all'8%. Altro messaggio, neanche troppo nascosto, a Bruxelles.

— **V.CO.**

Le minime restano a 600 euro anche per gli over 75 Forza Italia puntava a un aumento



Peso: 1-14%, 2-51%

Gli effetti sui giovani

Fine lavoro mai Per i Millennials orizzonte 71 anni e assegni più magri

Solo i più ricchi
potranno aspirare
a uscire a 64 anni:
servono 20 anni
di stipendi a 2.400
euro al mese

di Valentina Conte

ROMA – Non è un Paese per giovani, neanche quando i giovani si avviano ad essere i pensionati di domani. Per fortuna che la premier Giorgia Meloni aveva assicurato di voler intervenire a loro favore, tra l'altro suoi coetanei. Lei classe 1977, neanche ventenne quando nel 1996 entrò in vigore la legge Dini dividendo il mondo pensionistico tra un prima e un dopo. Tra retributivi e contributivi: chi prende pensioni in percentuale degli ultimi stipendi e chi invece solo in base ai contributi versati. E i misti a cavallo, un po' e un po'.

I segnali: fine lavoro mai

«Diamo segnali a una platea di cui non si occupa mai nessuno, quella completamente contributiva», diceva il 16 ottobre, a manovra appena approvata. Eccoci qui. I Millennials, quanti hanno cominciato a lavorare dopo il 1996, per uscire a 64 anni dovranno poter avere almeno 1.700 euro di pensione. E quindi aver incassato, per vent'anni, uno stipendio da 2.300-2.400 euro, non da tutti. Altrimenti cinture allaccia-

te: si lavora fino a 67 o 71 anni, imprese permettendo. Età non fisse che crescono e si allungano con la speranza di vita.

I coefficienti nel mirino

In effetti un paio di segnali, nella seconda manovra meloniana, ci sono. Di segno opposto, però. Si apre quel vaso di Pandora contenuto nella legge Fornero del 2011 e noto agli addetti ai lavori come “coefficienti”. Multipli che l'ex ministra del governo Monti all'epoca volle inserire per garantire ai futuri pensionati “contributivi puri”, i post 1996, i Millennials insomma, di non avere pensioni da fame.

Ma anziché agire sugli stipendi bassi, si pensò di vincolare le uscite. Dicendo che in pensione di vecchiaia - 67 anni con 20 di contributi - non si va se non con una pensione pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale. E in pensione anticipata contributiva - a 64 anni con 20 di contributi - con un assegno di 2,8 volte superiore. Ai valori attuali, significa nei due casi non poter lasciare il lavoro se la pensione non

arriva a 755 euro e 1.408 euro rispettivamente.

Vecchiaia più facile

Cosa fa il governo Meloni? Abbassa l'1,5 volte che blindava la pensione di vecchiaia a 1. E scrive in legge di Bilancio che quando il Millennial avrà l'età - ad oggi pari a 67 anni - potrà andare in pensione se l'importo sarà almeno pari a 503 euro. Un traguardo senz'altro più alla portata anche di quanti hanno avuto una carriera lavorativa precaria, intermittente, con molti buchi, sottopagata. Ma che sembra ignorare tutto il contesto sia previdenziale che lavorativo di giovani ed ex giovani nati negli anni '70 e



Peso: 61%

'80 e incappati in un'era di flessibilità prolungata e senza rete. Questi ragazzi ed ex genitori non avranno, come i loro genitori, l'integrazione al minimo: istituto che la legge Fornero non contempla per i contributivi puri. E quindi da lavoratori poveri a pensionati poveri, forse assistiti. Se poi consideriamo l'assoluta mancanza di strategia di questo governo nei confronti del lavoro sottopagato, con il suo no al salario minimo, si capisce che anche la buona volontà di ridurre il parametro da 1,5 a 1 non risolve molto la questione.

Anticipata impossibile

Ma veniamo alla nota dolente. Il requisito delle 2,8 volte, considerato una barriera troppo elevata da tutti gli esperti previdenziali, di qualunque colore. Ebbene il governo Meloni lo inasprisce e lo porta addirittura a 3,3. Quindi se non si ha una pensione da 1.659 euro (ma nel 2024 con l'inflazione siamo già nei dintorni dei 1.700 euro), non si può approfittare dell'unico canale positivo su cui i contributivi potevano

contare: l'uscita anticipata a 64 anni con 20 di contributi.

Motivazione ignota

Perché mai questa stretta improvvisa e inutile dal punto di vista del bilancio pubblico, visto che i Millennials cominceranno ad andare in pensione dal 2030 in poi e prenderanno quanto versato, senza chiedere favori, quote, opzioni a nessuno? Non si capisce, se non con l'esigenza di questo governo di ben figurare a Bruxelles presentando una stretta previdenziale a tutto tondo: su vecchi e giovani.

Garanzia giovani

Altre misure a favore dei giovani non se ne vedono. Ai tavoli tra governo e parti sociali si era parlato di usare i versamenti agevolati nella previdenza complementare per sommare la pensione maturata alla rendita privata così da raggiungere i 1.400 euro e uscire a 64 anni. Quel limite però ora sale a 1.700 euro. E di aiuti neanche l'ombra.

Solo la possibilità di riscattare 5 anni non coperti da contribuzione

in 120 rate senza interesse. Ma a costo pieno, non agevolato come la laurea. In alternativa, il riscatto può farlo il datore di lavoro e dedurlo dai costi. Caso raro.

Le altre uscite

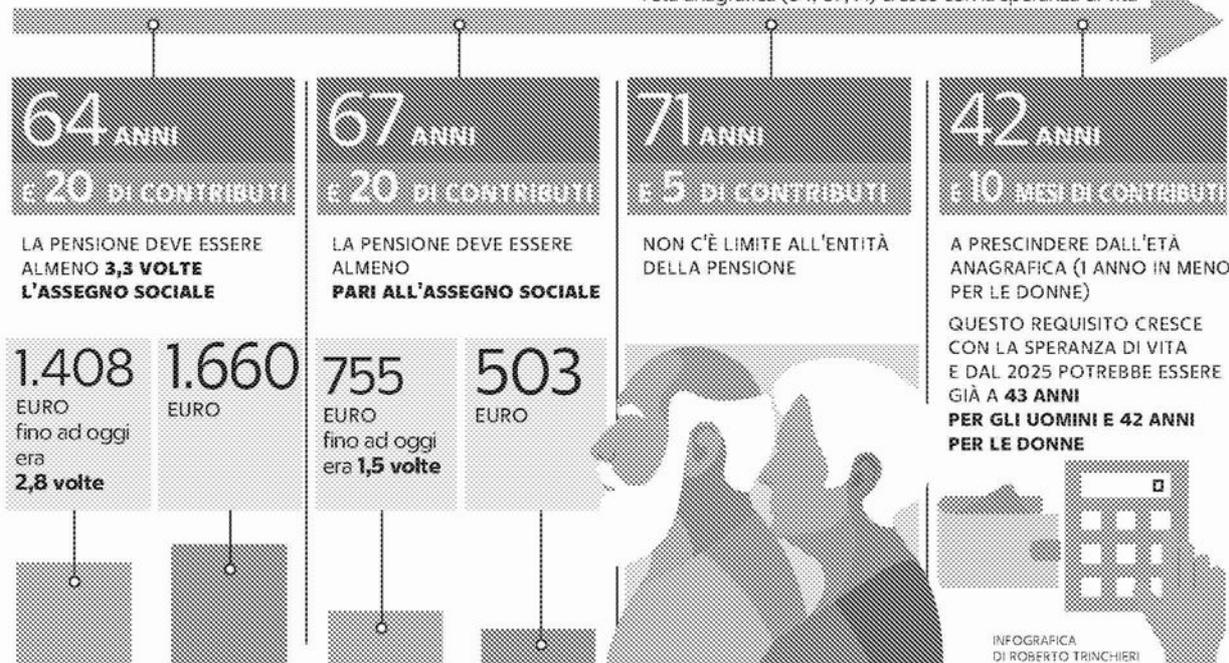
Cosa resta al Millennial? Se ha pochi contributi, esce a 71 anni quando ne bastano 5 di versamenti. Altrimenti c'è la pensione anticipata classica. Oggi servono 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Ma il governo Meloni torna a far correre il calcolo della speranza di vita. Dal 2025 serviranno 42-43 anni. Non è una manovra per giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO ANDRANNO IN PENSIONE I MILLENNIALS

Inizio lavoro post 1996, totalmente metodo contributivo (si prende quanto si versa)**

**l'età anagrafica (64, 67, 71) cresce con la speranza di vita



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso: 61%



IL LAVORO

Edilizia e industria soffrono la cassa integrazione su del 50%

Frenata del
Superbonus, Germania
in difficoltà e le
incertezze geopolitiche
spingono le domande
I sindacati: è quasi
allarme rosso

di **Diego Longhin**

TORINO – I motivi sono diversi, dalla fine del Superbonus alla frenata dell'economia tedesca. E poi le incertezze geopolitiche, tra guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente. Tutto ciò ha portato a una netta risalita delle richieste di cassa integrazione in Italia. E gli esperti si attendono un'ulteriore impennata nei prossimi mesi. Il dato che preoccupa di più è quello rapportato al 2019, prima dello scoppio della pandemia. Le ore di cassa integrazione autorizzate, sommando tutti i tipi di ammortizzatori sociali, compresi i fondi bilaterali, e prendendo a riferimento i primi nove mesi del 2023, sono cresciute del 50%. Si è passati da oltre 203 milioni di ore nel 2019 a più di 304 milioni. Se si prende a riferimento solo la cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, il balzo è più alto: + 57,9%. «Una situazione che ci preoccupa e che mostra sofferenza», dice Ivana Veronese che nella segreteria Uil si occupa di politiche per il lavoro.

Le imprese che utilizzano gli am-

mortizzatori non mancano, dagli addetti dell'ex Ilva a quelli della Bosch di Bari, polo in cerca di nuove vocazioni, oppure la Marelli, alle prese con un piano di riorganizzazione che tocca le fabbriche italiane. C'è poi la Natuzzi di Altamura, la Lear di Grugliasco, che produce sedili per auto ma non ha commesse. O i casi della Wartsila di Trieste o della Gkn di Campi Bisenzio sfociati in ore di cassa integrazione. E gli edili fanno i conti con la fine del Superbonus.

Nell'ultimo report dell'Inps emerge un incremento delle cassa rispetto ad agosto (+62,7%) - un raffronto da prendere con le pinze perché agosto è un mese anomalo - e una ripresa delle ore autorizzate rispetto a settembre 2022. La cassa ordinaria cresce del 20%, la straordinaria del 18,1% e quella in deroga del 50,2%. Solo i fondi speciali, le casse degli enti bilaterali, diminuiscono (-87,3%) e rendono il dato generale meno pesante: +6,1% rispetto al 2022. Fiammata o primo segnale di una ripresa strutturale della cassa, tra nuove crisi e ristrutturazioni profonde delle imprese? Gli esperti temono un'in-

versione di tendenza rispetto alla costante discesa dai picchi degli anni del Covid. «Non vogliamo essere allarmisti - rimarca Veronese della Uil - la situazione va tenuta sotto osservazione. Il livello è di attenzione, un giallo, ma non vorrei veder scattare presto il rosso».

Nel settore dell'edilizia c'è stata una crescita del 43% di ore autorizzate. «Quando al 31 dicembre cesserà del tutto il Superbonus 110% cosa succederà?», si chiede Massimo Coliando, segretario degli edili della Cgil Piemonte. La crescita nell'industria è stata del 25%. Nel manifatturiero preoccupa il crollo degli ordini per la costruzione di macchine utensili. L'ultimo rapporto di Ucimu indica un calo del 19,9% rispetto allo stesso trimestre 2022. Si tratta di uno dei settori di punta, possibile spia di un rallentamento della produzione nei prossimi mesi. «Soprattutto le imprese che esportano in Germania - sottolinea Anna Maria Poggio della segreteria Cgil Piemonte - hanno annunciato richieste di nuova cassa per novembre». © RIPRODUZIONE RISERVATA

↑ +0,05% **FTSE MIB**
27.572,74

↑ +0,05% **FTSE ALL SHARE**
29.348,32

↓ -0,71% **EURO/DOLLARO**
1,0594 \$



Peso: 31%

**IL COMMENTO****LA CRESCITA
DIMENTICATA****ELSA FORNERO**

Una legge di bilancio (comunemente detta "manovra") può essere scritta per descrivere una strategia per il futuro oppure per "tenere buoni" i valutatori - dalla Commissione Europea alle agenzie di rating - scontentando il minor numero possibile di elettori. A quest'ultima categoria appartie-



ne la seconda legge di bilancio predisposta dal Governo Meloni: darà un po' di sostegno all'economia, senza però avviare un percorso sostenibile di crescita, e peggiorerà il debito pubblico. Un equilibrismo non facile, con il rischio non piccolo che la corda si spezzi al primo vento non proprio amichevole. - PAGINA 3

BRESOLINE MAGRI - PAGINA 9**L'ANALISI****Elsa Fornero****Una manovra equilibrista che dimentica la crescita e aumenta il rischio debito**

Il governo cerca di scontentare meno elettori possibile ma deve tenere a bada la Commissione Ue e le agenzie di rating

ELSAFORNERO

Una legge di Bilancio (comunemente detta "manovra") può essere scritta per descrivere una strategia per il futuro oppure per "tenere buoni" i valutatori - dalla Commissione Europea alle agenzie di rating - scontentando il minor numero possibile di elettori. A



quest'ultima categoria appartiene la seconda legge di Bilancio predisposta dal governo Meloni: darà un po' di sostegno all'economia, senza però avviare un percorso sostenibile di crescita, e peggiorerà il debito pubblico. Un equilibrismo non facile, con il rischio non piccolo che la corda si

spezzi al primo vento non proprio amichevole.

Per motivare il giudizio, e in termini appena un po' più tecnici, supponiamo che l'obiettivo principale di una manovra sia, in un periodo di rallentamento economico, l'espansione dell'attività produttiva e, con essa, dell'occupazione e dei redditi nel breve termine (l'anno per cui è scritta, nel nostro caso il 2024).

Si tratta delle cosiddette "manovre espansive" che cercano soprattutto di ovviare a una fase congiunturale negativa, possibilmente difendendo i segmenti sociali più colpiti. In genere hanno connotazioni politiche abbastanza definite: i governi di sinistra tendono ad aumentare la spesa pubblica per beni, servizi e trasferi-

menti ai cittadini; i governi di destra tendono piuttosto a ridurre le imposte, lasciando che siano coloro che ne beneficiano a decidere come spendere le maggiori risorse finanziarie a disposizione.

In ogni caso, ne risulta un disavanzo di bilancio (o un peggioramento dell'avanzo) giacché difficilmente il maggior gettito fiscale derivante dalla



Peso:1-5%,3-55%

conseguente crescita del Prodotto interno lordo (Pil) compensa il disavanzo creato dalla manovra. Se il Paese è già fortemente indebitato, il peggioramento dei conti pubblici ne aumenta il rischio finanziario, il che si ripercuote normalmente sui tassi di interesse da corrispondere ai creditori, interni e internazionali. Un campanello d'allarme che misura la distanza tra le promesse elettorali e la possibilità di realizzarle quando si hanno responsabilità di governo.

La situazione si aggrava quando il Paese, oltre al rallentamento congiunturale, ha anche evidenti debolezze strutturali che, frenando la crescita, non riescono a impedire che il maggior debito, anziché essere assorbito da un parallelo aumento del Pil, ricada invece sulle generazioni giovani e future, causando problemi di sostenibilità finanziaria e sociale (per esempio, con un esodo dei giovani, e magari di quelli più preparati, verso altri Paesi).

Queste debolezze strutturali sono in Italia da tempo conosciute e analizzate ma troppo poco contrastate: un prodotto medio per addetto sostanzial-

mente fermo da un paio di decenni, che si traduce in salari tendenzialmente bassi e stagnanti; un'occupazione (regolare) troppo bassa, soprattutto tra le donne; una popolazione che invecchia e si riduce ormai anche visibilmente; divari di benessere tra categorie, classi di età e aree del Paese, che invece di contrarsi si aggravano di anno in anno. Richiedono terapie strutturali, sintetizzabili in investimenti e riforme (non a caso, le parole d'ordine del Pnrr), in modo da agire soprattutto sugli elementi capaci di sciogliere i "lacci e laccioli" che frenano la crescita, ossia capitale umano (anche nella pubblica amministrazione), tecnologia e innovazione, voci di spesa che hanno una doppia valenza: nel breve periodo alimentano la domanda interna mentre nel medio periodo aumentano la capacità produttiva e la competitività del Paese, per sostenere anche la domanda estera.

Questa è oggi la situazione dell'Italia ma la risposta del governo non va nella direzione appena indicata, o ci va troppo debolmente. La bozza pubblicata ieri - verosimilmente non

definitiva rispetto al documento che approderà a giorni alla Camera - non evidenzia infatti scelte strategiche chiare di politica industriale, politica dei redditi, del lavoro, dell'istruzione, anche perché si basa in larga misura su provvedimenti finanziati soltanto per il prossimo anno, con un'implicita ipoteca sulle risorse future perché essi non potranno semplicemente essere cancellati negli anni a venire.

Paradossalmente, soltanto sulle pensioni l'indirizzo del governo sembra lasciare pochi dubbi, facendo intendere con chiarezza ciò che diversi ministri evitano di dire e che altri ministri hanno volutamente trascurato o travisato negli anni passati: ossia che con l'impovertimento dei decenni passati e la demografia che ci attende (e che il governo si guarda bene dal cercare di correggere anche ampliando i flussi migratori in entrata) nessuna contro-riforma delle pensioni è ragionevolmente possibile.

La manovra segna così un graduale riavvicinamento alle regole del 2011, tacitamente dimostrando che quelle regole non erano dettate da insensibilità nei confronti dei desideri e

delle aspettative dei lavoratori ma dall'insostenibilità del sistema previdenziale, che è la casa comune delle generazioni oggi anziane, di quelle meno giovani fino a quelle che (sperabilmente) verranno. Una prudenza che contrasta con la sconsideratezza degli anni passati. Se le correzioni alla riforma del 2011 si fossero limitate ad aiutare le categorie più disagiate e fragili (come fatto con Ape sociale, opzione donna e lavori usuranti e gravosi) e le risorse liberate fossero state spese in istruzione, sanità, tecnologia e infrastrutture digitali forse oggi il Paese tutto starebbe un po' meglio. E anche la legge di Bilancio avrebbe potuto essere imposta su binari più solidi. —

La risposta dell'esecutivo non sosterrà gli investimenti. La situazione si aggrava quando non si risolvono le debolezze interne



GAZA

Caro Israele, bastano seimila morti, quasi la metà minorenni?

jena@lastampa.it

LA PROIEZIONE

La spesa pubblica correlata all'età, stime dal 2010 al 2070, % in rapporto al Pil



Fonte: Mef (Nadef)



Peso:1-5%,3-55%